Lunedì 1 Dicembre 1930 - IX
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIII - n. 285
Direzione e Amministrazione v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52.— Trimestre L. 14.— Semestre L. 26.— Mese L. 5.— [illegible] Anno L. 120.— Semestre L. 61.— Trimestre L. 32.—

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1,50 - Tassa gov. 1,50%, tassa prov. giorni in più

La consegna dei premi ai veliti della battaglia del grano

S. E. il Prefetto reca il saluto incitatore del Duce agli agricoltori Friulani
I risultati della campagna frumentaria

Il Teatro Puccini, presentava ieri mattina, alle 10.30, l'aspetto delle grandi occasioni, affollato come era di autorità e di personalità cittadine. All'ingresso, in platea e nei corridoi che adducono ai palchi, prestavano servizio d'onore carabinieri, vigili urbani in alta uniforme, e avanguardisti in camicia nera.

Sul palcoscenico, ove erano state disposte in duplice fila le poltrone per le autorità, spiccava tra i ritratti di S. M. il Re e del Duce un grande fascio littorio circondato dal lauro.

Sul fondo del palco si erano schierati gli orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco, la cui banda accolse con l'Inno Reale l'ingresso nel teatro delle

Autorita'

A fianco degli Orfani di Guerra si raccolgono le numerose rappresentanze intervenute con bandiera. Notiamo: Federazione provinciale dei Combattenti, con le Sezioni di Udine, Santa Maria la Longa, Tarcento, San Daniele, Campoformido, Percoto, Buttrio, Pasian di Prato, Risano, Pradamano, Pavia; Sindacato Coloni e Mezzadri, Piccoli coltivatori diretti, Artigianato, Sindacati agricoltori, Scuola di Pozzuolo e altri altri ancora.

All'inno reale, che saluta l'ingresso delle autorità, fanno eco gli applausi della folla raccolta in platea e nei pachi.

Vediamo: S. E. il Prefetto gr. uff. Riccardo Motta, accompagnato dal capo di gabinetto cav. dott. Zingale, il Segretario Federale cav. uff. co. de Puppi, accompagnato dal rag. Zigiotti, S. E. il senatore Morpurgo, il gen. de Segneux, il col. Mombellardo presidente degli Azzurri, il Vice Podestà co. Gropplero, gr. uff. dott. Domenico Rubini presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, prof. dott. Marchettano direttore centrale, cav. Morelli de Rossi presidente della Commissione granaria, dott. Cigaina, ing. Napoleone Aprilis presidente del Sindacato agricoltori fascisti, cav. uff. dott. Lanzone segretario, Presidente di Sezione del Tribunale co. Agosti, primo Pretore cav. Dianese. Console Felici, dott. Giaccone segretario del Consiglio dell'Economia, cav. dott. Roiatti presidente dei Tecnici agrari, cav. ing. Someda della Federazione Combattenti, co. Orgnani, ing. cav. Leskovich, cav. Libero Grassi, maggiore cav. Scognamiglio comanante la divisione dei Carabinieri, cav. Casoli, cap. Olivieri, il Rettore del Seminario, signori Narducci e Fior rettori della Provincia con il segretario dott. Zanon... e altri altri ancora.

La parola di S. E. il Prefetto

RIPRENDERE CON MAGGIOR LENA LA BUONA E SANTA FATICA PER LA PROSPERITA' E LA GRANDEZZA D'ITALIA SOTTO LA GUIDA DEL GRANDE CAPO

S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, dà inizio alla cerimonia, pronunciando, tra la più viva attenzione, le seguenti elevate parole:

" La premiazione della battaglia del grano coincide quest'anno con una ferma e decisa azione di Governo intesa ad adeguare tutti i costi ed i prezzi dei generi e dei servizi al valore della moneta. Per quanto questa coincidenza sia puramente casuale, tuttavia essa non è meno significativa giacchè risponde ad una necessità assoluta dell'agricoltore che soltanto da una diminuzione dei costi e da una più intensa e migliorata produzione può sperare di ristabilire l'equilibrio economico per ciò che è spesa e per ciò che è reddito. Il provvedimento di adeguamento dei prezzi voluto dal Duce è ora appena al suo inizio, ma sarà condotto con tutti i mezzi di cui dispone il Regime alle sue ultime e definitive conseguenze, e porterà sollievo a tutte le economie, ma specialmente all'economia agricola che per la prima ha subito ed ha affrontato il disagio di una sperequazione di valori.

L'alta parola del Capo del Governo ha annunziato nel settembre scorso alla Nazione che il raccolto granario è stato quest'anno di cinquantotto milioni di quintali, che rappresentano la cifra massima alla quale si era giunti nel periodo di ante-guerra. Siamo lontani dai settantun milioni di quintali raccolti nell'anno precedente, ma se si tien conto dell'andamento stagionale in complesso avverso alla cerealicoltura, possiamo dichiararci soddisfatti dei risultati conseguiti. Gli agricoltori friulani hanno ancora una volta mantenuto solidamente le posizioni conquistate con notevoli sacrifici ed il raccolto di quest'anno, quantitativamente corrisponde a quello dell'anno decorso, sta a dimostrare che la via seguita, sotto la guida degli organismi tecnici, è buona e che bisogna continuare a percorrerla sino al conseguimento dello scopo finale. " Perseverare nella fatica " è la parola d'ordine lanciata dal Duce. Perseverare nella fatica seguendo le direttive poste fin da principio a base della battaglia del grano e formulate in pochi e chiari principii: diligente preparazione del terreno, semente elette, concimazioni naturali e chimiche.

Perseverare perchè al di sopra e al fianco nostro vi è lo Stato fascista, sempre presente e vigile, che misurando lo sforzo dei rurali saprà completare l'opera vostra e risolvere i problemi che ci rendono pensosi e che ancora attendono una soluzione.

Quanto più dura è la vigilia, tanto più saldi devono essere i vostri proponimenti, e con la fede che per voi agricoltori friulani è regola di vita, riprendete con maggior lena la buona e santa fatica per la prosperità e la grandezza d'Italia sotto la guida del grande Capo del quale oggi vi porto il saluto e l'augurio ".

*

Un caldo, vibrante, interminabile applauso saluta le nobilissime parole di S. E. Motta, verso il quale la folla che gremisce il Teatro tributa una calorosissima dimostrazione.

Al termine di questa prende a parlare l'illustre Presidente della Commissione Granaria Provinciale cav. Morelli de Rossi.

Il discorso del cav. Morelli de Rossi

Fatto segno ad applausi, egli così dice:

Eccellenza, Signori, Agricoltori,

In questa stessa giornata, in tutte le 92 Città capoluogo di provincia italiane, viene celebrata la solenne cerimonia della adunata dei rurali, con l'intervento di tutte le Autorità, per la consegna dei premi, da parte delle LL. EE. i Prefetti, ai veliti della Battaglia del Grano, relativi ai concorsi provinciali sui risultati Campagna Granaria 1929-30.

Ben a ragione le superiori gerarchie hanno voluto che anche in questo anno la cerimonia assurgesse a particolare importanza.

E ciò perchè non devesi essa intendere come manifestazione esclusiva su le risultanze del VII.o Concorso a premi per la Vittoria del Grano, ma come esponente di tutto un complesso, vasto e organico programma agrario, dal Governo altamente e dei superiori organi tecnici adeguatamente e magnificamente attrezzato.

Agricoltori, ricordate voi i tempi passati, quelli anteriori all'avvento del Governo Fascista, ricordate come allora eravamo dimenticati, come la nostra arte ed i nostri interessi erano negletti? Benito Mussolini, con alto senso della realtà, con pensiero comprensivo e lungimirante, nel travaglio senza sosta, affronta e risolve i formidabili problemi interni ed internazionali e porta l'agricoltura al primo piano tra le branche produttive della nazione, iniziando una politica economico-agraria che promosse l'emanazione di una serie di provvedimenti, i quali, tempestivamente presi, valsero a sviluppare e completare sempre più il programma fissato.

Provvidenze di Governo

Non starò qui ad enumerarvi ed a ricordare tutte le provvidenze che il Governo ha preso in questi ultimi anni in favore dell'agricoltura, tanto più che di esse ha parlato efficacemente S. E. il Prefetto.

In rapporto alla cerealicoltura non posso fare a meno di accennare al provvedimento più praticamente tangibile, al dazio di importazione, che tempestivamente e in opportuna misura applicato, in relazione alle condizioni interne, e all'esigenze finanziarie nei rapporti con i paesi esportatori, permette a noi, produttori, di poter realizzare un prezzo notevolmente superiore a quello che sarebbe il prezzo di mercato se vi fosse la libera concorrenza del grano estero.

Pensate che senza il dazio d'importazione (attualmente di lire 16.50 oro per quintale) il nostro frumento oggi verrebbe presumibilmente quotato intorno a metà del suo prezzo di mercato.

In questo scorcio dell'ultima campagna granaria è ancora presente il ricordo di due avvenimenti che contribuirono a mantenere viva negli agricoltori la passione per la terra.

Proprio quest'anno è stato ovunque degnamente commemorato Virgilio, il dolce poeta agreste, vissuto circa duemila anni or sono: simpatica manifestazione che risponde ad un sentimento tutto latino.

Noi, figli di Roma, non possiamo vivere di sola materialità.

Abbiamo bisogno anche dell'idealità, abbiamo bisogno dell'arte e della poesia, insite nella nostra razza, che fondendosi alle qualità positive della stirpe, ci fanno superiori agli altri popoli.

La vita dei campi, se da un lato è dura e faticosa, è anche cosparsa di poesia, ed il nostro agricoltore, che assiste ai più grandiosi fenomeni della natura, sotto certi aspetti è idealista ed è poeta.

E' poi, ancora, recente il ricordo del passaggio attraverso l'Italia, dell'Autotreno del Grano.

Tutti noi abbiamo avuto modo di ammirare l'azzurra Autocolonna, che sostò due mesi or sono, in alcuni dei principali centri agricoli della provincia.

L'Autotreno, magnificamente attrezzato, attrasse l'attenzione degli agricoltori che numerosissimi accorsero a visitarlo, e nei quali destò ammirazione ed interesse. Essi, nello stesso tempo, furono lieti di constatare dalle mostre di propaganda. esposte nelle caratteristiche vetture, che la maggior parte dei mezzi moderni di produzione sono da essi già sufficientemente conosciuti ed adoprati.

Il concorso zootecnico

In relazione al programma economico-agricolo generale, di cui ho dinanzi accennato, il Governo ha bandito in quest'anno il Concorso Zootecnico Nazionale.

La produzione delle carni, in conseguenza anche di un migliorato indice di consumo generale interno, è oggi in Italia di parecchio inferiore al fabbisogno occorrente, in modo che si verifica di conseguenza una importazione di animali da carne dall'Estero, che gravita notevolmente su la bilancia commerciale.

Il Concorso di cui oggi si chiudono le iscrizioni, e sul quale non mi diffondo, perchè ormai conosciuto anche nelle sue modalità dal bando che è stato largamente diffuso, porterà un beneficio oltre che alla economia statale, ai singoli agricoltori, e quindi non dubito che avrà buon seguito qui in Friuli dove le sane norme zootecniche e la passione per il bestiame hanno una ormai antica tradizione.

Dell'andamento della passata campagna frumentaria, dei risultati conseguiti e delle deduzioni che se ne possono trarre, io non vi parlerò, poichè tale trattazione sarà oggetto di quanto vi dirà l'egregio Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, Segretario Relatore della Commissione Granaria.

Sinteticamente passo però a dirvi che, ad onta di un andamento di stagione eccezionale contrario alla coltura del grano, i risultati ottenuti sono confortanti, tali che confrontati con quelli ottenuti nella campagna antecedente, mettono la nostra provincia in una posizione molto favorevole rispetto a molte delle altre provincie d'Italia.

Ed in ogni caso posso affermarvi che, il prodotto di grano totale ottenuto questo anno in Friuli, in un'annata delle peggiori, è come quantità assoluta e relativa, superiore ai prodotti che si ottenevano prima della Battaglia del Grano, nelle migliori annate.

Confortiamoci adunque dei risultati ottenuti, e, con la assoluta convinzione che la via segnata è la maestra, seguendo in silenzio e con senso di disciplina le superiori direttive, facendo tesoro dell'esperienza fatta, affrontiamo serenamente la nuova campagna, che deve segnare un'altro passo in avanti, facendoci avvicinare al raggiungimento di quella meta voluta dal Duce, auspicata da tutti noi agricoltori e da tutti gli italiani, alla quale senza dubbio, e certamente in un tempo non lontano, dobbiamo arrivare.

*

Vivi calorosi applausi salutano il bel discorso del cav. Morelli de Rossi.

A lui segue il cav. prof. Marchettano, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura e relatore dei risultati del concorso.

La campagna per la battaglia del grano in Friuli e i risultati tecnici ottenuti

Il prof. Marchettano, comunicate le adesioni, tra cui una nobile lettera di S. E. l'Arcivescovo, così dice:

Eccellenza, Signori, Agricoltori,

Siamo per la seconda volta a questa imponente adunata che, a somiglianza dell'adunata Nazionale di Roma, vuole esaltare nelle Provincie il merito di quegli agricoltori che dimostrarono di avere risposto all'appello della Patria e del Duce per l'incremento della produzione granaria, la massima fra le produzioni agricole del nostro paese.

E' il VII.o Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano, che oggi ha il suo felice epilogo; è il V. anno della Battaglia del Grano che con esso si compie, quinto in quanto che, è bene forse ricordare, il Concorso fu indetto per la prima volta nel 1923 come iniziativa privata, dovuta ad un gruppo di agronomi volonterosi, costituenti il Comitato tecnico dell'agricoltura, iniziativa che il Governo, mercè la pronta precezione delle cose che è una caratteristica del suo Capo, riconobbe, avocò a sè ed ampliò, proclamando la Battaglia del Grano, divenuta il più imponente movimento di progresso agricolo che la storia ricordi. Non tale fu certamente quello promosso da Ottaviano Augusto venti secoli or sono, sebbene gli procurasse il serto di spighe, insegna fra le più solenni di quei tempi, mentre la cerealicoltura rimase in verità qual'era; non i tentativi fatti successivamente nei diversi tempi, fino a quello meno remoto di cui si fece banditore il vicerè Eugenio per suggerimento del Ministro Prina, nel 1812 rimasto lettera morta col cadere della potenza Napoleonica.

Altri mezzi, e sopratutto, altro spirito ci volevano per combattere una battaglia di tal genere; quei mezzi che sono stati dati dalla scienza agronomica moderna, quello spirito che proviene dal Governo reggitore di un popolo compatto, disciplinato, cosciente della propria forza e dei propri destini.

La battaglia sarà vinta

Fin dal primo inizio della Battaglia del Grano, il Duce avvertiva che essa non si sarebbe vinta nè in un anno nè in due.

I fatti confermano luminosamente questa verità, dipendente dalle condizioni ambientali fisiche ed economiche in cui l'agricoltura, e particolarmente la coltivazione del grano, si svolge. I fatti, nel medesimo tempo però, consolidano la convinzione che la battaglia, in definitiva, sarà vinta, perchè la generazione dei buoni metodi colturali, che è quanto dire la cognizione provata dei loro benefici effetti, va sempre più attenuando l'influenza sulle cause avverse.

Ho detto condizioni ambientali fisiche ed economiche, con intenzione. A condizioni fisiche essenzialmente, si deve se nell'annata 1929-30 il prodotto del grano in Italia risultò inferiore a quello dell'annata precedente, che, tutti ricordano, fu straordinariamente favorevole.

Non si può considerare quindi come un passo indietro nella «Battaglia del Grano» la produzione 1930, che rientra perfettamente nel quadro delle previsioni fatte dal Capo del Governo. A Roma, infatti, il giorno 8 dicembre 1929, premiando i vincitori del VI. Concorso per la Battaglia del Grano, S. E. Mussolini diceva: « Le previsioni pel 1930 possono essere discrete. Nella peggiore dell'ipotesi non si deve andare in nessun caso al disotto del minimo raccolto che si è dovuto durante il quadriennio della Battaglia del Grano, quello del 1927, con quintali 53.291.000. Nella ipotesi media si può salire fra i 60 e i 70 milioni. Nell'ipotesi più favorevole, col concorso propizio delle stagioni, si potrebbe toccare e superare il raccolto del 1929 ».

Quantunque non siano noti ancora i risultati definitivi di quest'anno, la produzione totale nel Regno è valutata intorno ai 58-60 milioni di quintali, di fronte ai 70.900.000 avuti nel 1929.

Siamo dunque ancora parecchio al disopra della peggiore delle ipotesi fatta dal Duce, anzi ci avviciniamo di molto all'ipotesi media. Un'annata cattiva come il 1929-30, in altri tempi non avrebbe dato più dei 55-46 milioni di quintali che diedero il 1922 e il 1924, annate sfavorevolissime alla coltura granaria.

Similmente alle condizioni fisiche, condizioni ambientali economiche, potranno influire sull'esito di una od altra campagna granaria, ma, possiamo affermarlo, non sull'esito definitivo della Battaglia del grano, che è ormai segnato, e che sicuramente si raggiungerà anche attraverso le crisi economiche, le quali, se pur gravi, non possono essere che temporanee, e non distruggono il patrimonio di sapere e di esperienza che la Battaglia del Grano ha creato fra gli agricoltori.

Ciò premesso, veniamo a considerare le risultanze della passata campagna granaria nei particolari riguardi locali.

I risultati in Friuli

La Provincia di Udine ha mantenuto bene le sue posizioni, anzi, come produzione assoluta, le ha superate, in quanto che se nel 1929 diede quintali 466,200 di frumento, quest'anno ne raccolse quintali 475 mila 807, circa 10.000 quintali in più. E' vero che fu maggiore la superficie seminata: erano ettari 26.600 nell'annata precedente, furono ettari 28.744 in quest'ultima annata, e ciò non tanto per una specifica tendenza ad estendere la coltura frumentaria, ma perchè l'autunno 1929 fu favorevole alle buone semine, e gli agricoltori ne approfittarono. Disgraziatamente non fu altrettanto favorevole il successivo andamento stagionale. Come tutti sanno, ad un inverno mite, forse eccessivamente mite, seguì una primavera piovosa. I dati meteorologici dicono che, nei tre mesi di marzo, aprile, maggio, la pioggia caduta rappresentò circa una metà delle precipitazioni medie di un intero anno. Specialmente le pioggie del maggio furono disastrose, e influirono sinistramente sui campi di grano, proprio nelle zone più fertili della pianura, ove potevano legittimamente attendersi i migliori successi; possiamo dire che esse neutralizzarono in parte i fattori positivi della produzione, fra i quali in prima linea i razionali lavori, le laute concimazioni, le ottime qualità di seme. E là sopratutto si videro i frumenti deperire, attaccati dalla ruggine, e da un'altra malattia che si ritenne male del piede, mentre probabilmente. nel maggior numero dei casi, si trattava di una crittogama mai prima constatata nel frumento, il «Pythium», la cui scoperta devesi all'illustre prof. Petri, direttore della R. Stazione di patologia agraria di Roma; una specie fungina che, nelle condizioni speciali della stagione, trovò condizioni particolarmente favorevoli al proprio sviluppo.

Ottime medie unitarie

Certo è che la produzione risultò scarsa senza colpa degli agricoltori, proprio nella zona della provincia dove avrebbe dovuto essere più abbondante: si ebbero invece ottime medie unitarie nella parte centrale della provincia in terreni molto meno fertili, ma anche molto meno soggetti ai danni dell'umidità.

La produzione unitaria risultò nella nostra Provincia di quintali 16.55, mentre nel 1929 fu di quintali 17.50. Noto che la statistica della produzione di quest'anno ebbe conferma non solo approssimata, ma precisa, da risultanze del censimento del grano trebbiato, quali apparvero dalle 44 mila schede di denuncia pervenute alla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

La media unitaria di 16.55, nelle condizioni dell'annata 1929-30, è molto soddisfacente, e supera di certo quella di molte altre provincie italiane, e in specie dell'alta Italia.

Domenicga prossima, nel Teatro Argentina di Roma, si sentirà dalla viva voce del Duce quel significativo raffronto fra provincia e provincia, fra regione e regione, che il condottiero della Battaglia del Grano suole esporre a soddisfazione di coloro che hanno meglio marciato.

La provincia di Udine non farà, confidiamo, cattiva figura.

Sono convinto, ad ogni modo, che la nostra media non si sarebbe raggiunta se non fosse aumentato sensibilmente il numero di coloro che hanno fatto il loro dovere; il che vuol dire che nel 1929-30 si è fatto un altro passo verso la generalizzazione dei buoni metodi colturali.

L'esame del materiale che ci offre il VII.o Concorso per la Vittoria del Grano, di cui oggi si svolge qui l'epilogo, è quanto mai istruttivo. Premetto che su n. 364 inscritti, risultano prescelti per il premio n. 137 concorrenti. La media generale ottenuta sui 969 ettari dei 137 concorrente premiati è risultata — e non v'è da meravigliarsi — inferiore a quella corrispondente dello scorso anno.

La media unitaria generale del concorso fu infatti quest'anno di quintali 22.90, contro quintali 26.48 avuti lo scorso anno.

In ciò è una riprova delle difficoltà dell'annata; ma è anche la dimostrazione dell'alto merito spettante a coloro che riuscirono tuttavia a superare la media toccata nel 1929; questi si possono proclamare i veri vincitori della campagna.

Si dimostra in secondo luogo che anche le avversità stagionali possono venire vittoriosamente affrontate, contrapponendo ad esse gli effetti benefici delle razionali norme di coltura. In particolare le concimazioni azotate abbondanti all'inizio e durante la vegetazione, alle quali era stata attribuita la causa del diffuso allettamento verificatosi nei campi a grano, hanno confermato la loro influenza preminente sull'esito della coltura, con il raggiungimento di elevate produzioni, anche nel caso di frumenti parzialmente allettati.

Citazioni a titolo d'onore

Fra le grandi aziende, troviamo questo anno al primo posto l'Azienda co. Pancera di Zoppola Gambara di S. Vito al Tagliamento, con una produzione unitaria di quintali 26.60 su ettari 31.47 seminati a grano.

L'anno scorso questa azienda, conseguì il secondo premio, con quintali 23.53 per ettaro. Il passo avanti da essa fatto in quest'anno di generale regresso, è stato evidentemente tenuto nel massimo conto dalla Commissione giudicatrice, insieme con l'ottimo ordinamento aziendale. Un appezzamento di 6400 m. varietà Villa Glori, diede la punta massima di quintali 38.93 in ragione di ettaro.

Seguono altre esemplari aziende, meritevoli di elogio per lo sforzo fatto; fra esse desidero menzionare l'azienda Brunner-Muratti, in Bonifica di Aquileia, che toccò la bella media di quintali 29.26. Devo notare, a questo proposito, che se l'elemento più appariscente di successo e di giudizio è la produzione unitaria, non è però il solo a decidere della classificazione di un concorrente.

Le norme fondamentali del Concorso sono tali che parecchi altri coefficenti intervengono obbligatoriamente nella formulazione del giudizio definitivo, ed è perciò che la graduatoria delle premiazioni non risulta perfettamente paralella alla scala delle produzioni unitarie.

In testa alla graduatoria delle medie aziende sta Fameo Aristide di Tapogliano con quintali 30.83 a ettaro; delle piccole aziende stanno i Fratelli Silvestri di Reana del Roiale con quintali 37.84 per ettaro, produzione anche superata, su minor superficie, nello stesso Comune, da Gottardo Luigi, che segue immediatamente il primo nella graduatoria di merito.

Nè devono essere risparmiati elogi ai numerosi bravi agricoltori ai quali la Commissione assegnò il diploma di merito, perchè premiati in grado superiore nei precedenti concorsi: cito fra gli altri il cav. Angelo Vicenziani di Sacile (piccola azienda) non soltanto per la media raggiunta di quintali 31.23, ma anche perchè presenta in un suo appezzamento di 4000 mq. una probabilmente massima nella provincia di quintali 18.20 che corrisponde a quintali 45.50 ad ettaro: varietà Villa Glori.

Preziosi insegnamenti

Molti altri preziosi insegnamenti ci offrono le schede del VII.o Concorso Nazionale e così pure i risultati dei campi dimostrativi istituiti dalla Commissione Provinciale Granaria: tutti concordano nel segnare il trionfo delle varietà elette, strumento primo e preminente della riscossa della granicoltura italiana, come recentemente il Pratolongo scriveva, aggiungendo che l'Italia poteva rilevare con fierezza questa sua conquista nel campo genetico.

Ma è del pari dimostrativa la verità assoluta di un altro caposaldo che oggi specialmente è opportuno ricordare: l'immancabile dipendenza delle altre produzioni dalle abbondanti somministrazioni di concimi.

Dico che oggi è sopratutto opportuno ricordare questo caposaldo, affinchè gli agricoltori vi riflettano seriamente, per non essere trascinati dalle difficoltà del momento a false economie, che significherebbero il tradimento della Battaglia del Grano, pure essendo nel loro diritto di sperare e pretendere che i prezzi dei concimi e così pure quelli di tutti gli altri elementi della produzione si adeguino, al più presto, alle nuove condizioni del mercato e della pubblica economia.

Eccellenze, Signori,

Gli agricoltori che oggi qui ricevono l'ambito compenso morale della loro nobile attività sono una eletta rappresentanza di una schiera ben più numerosa di agricoltori, che lavorano in silenzio, senza misurare le ore e la gravezza della diuturna fatica, disciplinati, ossequienti all'autorità dello Stato, nulla chiedenti, se non di poter vivere umilmente sulla loro terra sudata.

Le virtu' degli agricoltori friulani

Premiando gli agricoltori migliori, non si vogliono certamente disconoscere le virtù di tutti gli agricoltori del Friuli, ed a tutti si rivolge il nostro pensiero, perchè tutti sono artefici delle patrie fortune. E lo saranno ancora più o meglio domani, quando la tecnica agraria, quella tecnica che è capace di qualunque miracolo, come ben disse il Duce, si sarà diffusa, generalizzata. Ha un grande significato, sotto questo riflesso, la consegna dei diplomi di benemerenza che seguirà qui oggi stesso, per iniziativa del Sindacato Tecnici Agricoli, a quei suoi inscritti che si sono più resi degni di riconoscenza per la illuminata attività dedicata al progresso agrario delle aziende maggiormente distintesi nel VII.o Concorso Nazionale.

Dopo aver accennato alla importanza politica della premiazione di un sacerdote partecipante al Concorso indetto dal giornale «Italia e Fede», l'oratore conclude:

Nè minore importanza morale ha la premiazione, che oggi pure si effettua, da parte della Federazione Combattenti, di 21 dei suoi, oggi militi valorosi, nelle opere di pace, come lo furono ieri nelle azioni di guerra, in ambo i casi votati alla grandezza della Patria.

E come lo sforzo dei nostri armati attraverso difficoltà senza nome, e traendo dalle vicende più gravi e più dolorose della guerra, nuove energie, condusse alla vittoria finale, non è a dubitare che la tenace volontà dei combattenti dei campi saprà infine aver ragione di ogni avversa circostanza: l'onore degli agricoltori è impegnato al raggiungimento della meta auspicata, e questa non mancherà: il Governo Fascista ed il Paese non possono rinunciare ad una vittoria che, come la vittoria delle armi, rappresenta una condizione essenziale di vita del popolo italiano.

La premiazione

Il discorso del cav. prof. Marchettano termina fra vivi, scroscianti applausi che si rinnovano a lungo, mentre le autorità si congratulano con il valoroso Direttore della Cattedra, che ben si può dire è stato uno dei più attivi e benemeriti fattori della vittoria del grano in Friuli.

Gli Orfani di Guerra dell'Istituto di Rubignacco cantano, diretti dal maestro Bino Garzoni, il «Ciant dal forment» e l'Inno a Roma, e il loro canto rinnova l'entusiasmo.

Si procede quindi alla premiazione, e gli agricoltori, tra gli applausi più fragorosi, sfilano davanti delle autorità, da cui ricevono l'ambito premio.

La cerimonia a Roma e in tutta Italia

ROMA, 30. — Nella diuturna e silenziosa battaglia che l'esercito dei rurali d'Italia conduce disciplinato, fedele e compatto agli ordini del Duce per la vittoria del grano, oggi la Nazione tutta ha contato i migliori, ai quali è stato consegnato nella forma solenne il premio del loro lavoro.

A Roma la cerimonia della premiazione si è svolta al teatro Quirino, gremito di una moltitudine di gente, con l'intervento del Sottosegretario per l'Agricoltura e le Foreste S. E. Marescalchi, dei rappresentanti dei due rami del Parlamento senatore Brusati per il Senato ed on. Dudan per la Camera dei Deputati, e di numerose autorità. Il Sottosegretario S. E. Serpieri ha pronunciato un applauditissimo discorso.

Folle innumerevoli nelle quali primeggiavano le masse agricole con la fierezza e l'orgoglio di essere e di sentirsi le predilette del Duce, hanno assistito alle singole cerimonie in ciascuna provincia.

A tali imponenti rassegne hanno assistito i prefetti, senatori, deputati, tutti i gerarchi politici e sindacali, le autorità ecclesiastiche, i presidenti e i direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura e le rappresentanze più cospicue delle varie forze economiche.

Gli applausi e le manifestazioni con i quali i premiati e le moltitudini intervenute hanno salutato i singoli oratori, hanno culminato ovunque nella espressione spontanea della gratitudine entusiastica per S. E. il Capo del Governo suscitatore ed animatore ferreo della nuova anima rurale italiana.

In vari capoluoghi ha conferito maggiore importanza alle adunate la presenza di rappresentanti del Governo nazionale, come a Livorno ove hanno assistito alla premiazione il ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano e S. E. Ricci, ed a Grosseto ove era a riaffermare la sua alta adesione al rito S. E. Pierazzi, a Rovigo ove il Sottosegretario di Stato per le Finanze S. E. Casalini ha pronunciato uno smagliante discorso inneggiando allo sviluppo agricolo della Nazione sotto la magnifica guida del Duce, a Milano ove la cerimonia si è svolta al teatro Lirico con grandiosa solennità. Dopo la premiazione dei vincitori della gara provinciale della battaglia del grano, sono stati distribuiti i premi per il concorso bacologico indetto dalla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, costituenti in due targhe d'oro, di medaglie e premi in danaro per 20.000 lire, e di altri premi in danaro alle donne che hanno atteso agli allevamenti dei bachi sorvegliate e guidate dalla Cattedra ambulante di agricoltura e medaglie ai partecipanti al concorso bacologico promosso dalla Federazione provinciale degli agricoltori. Infine sono stati distribuiti diplomi ai vincitori del concorso fra allevator di torelli di razza bruna alpina, accompagnati da premi in danaro per un importo di 9.500 lire.

CRONACA CITTADINA

Gli scarponi di Codroipo inaugurano il loro gagliardetto
nell'attesa del Comandante del X. Regg. Alpini

CODROIPO, 30, (sera).

Scrivo queste note affrettate perchè giungano a «La Patria» in modo che appaiano nel numero di domani.

E dico subito: la festa «scarpona» ebbe un esito veramente splendido, benchè il cielo si sia tenuto, per tutta la giornata, ostinatamente imbronciato.

Alla stazione ci siamo trovati tutti, per ricevere gli ospiti, ed infatti vediamo scendere dal treno: il cap. cav. Bonanni, comandante della Sezione di Udine dell'A. N. A.; il tenente Filaferro, il tenente avv. Carlo Rossi, il sergente Pascoli e tutti i componenti della fanfara di Tarcento, guidati dall'impareggiabile scarpone Lino Job.

Si entra in paese. La fanfara suona l'Inno degli Alpini e tutta la popolazione assiste al passaggio di questi figli della montagna, che marciano a passo lento, ben inquadrati, e che cantano le canzoni di guerra. Le quali sanno di amore e di gloria, di passione e di dolore per i loro morti.

IN CHIESA

Si forma nuovamente il corteo, che si dirige alla chiesa parrocchiale: notiamo in testa: cap. cav. Bonanni, signora Mary Ballico, madrina del gagliardetto signorina Albertina Ballico, tenente colonn. Babini cav. Valentino, il podestà di Codroipo co. Gian Lauro Mainardis, cap. avv. Luigi Bevilacqua, Cosivi Ottorino, capo gruppo di Codroipo, Tela Guglielmo, delegato del Club Alpino, Cesare Forte, cav. Arrigo Barnaba, e proprio non sappiamo quanti altri aggiungere perchè il numero degli intervenuti era straordinario.

Al Vangelo, mons. Malisano, benedice il gagliardetto alpino e pronuncia un nobilissimo discorso, tutto ispirato alla fede e religione E afferma che gli Alpini sono stati sempre fedeli alla chiesa; essi, dice mons. Malisano, hanno sempre pregato.

Segue la messa nel più grande raccoglimento ed all'elevazione, la brava fanfara di Tarcento, sempre diretta dallo scarpone Lino Job, suona l'Inno del Piave.

AL CIMITERO DEI CADUTI

Il corteo, imponentissimo e compatto, si dirige verso il Cimitero dei Caduti. Gli Alpini di Codropo depongono una corona d'alloro sul monumento ai compagni caduti. Nessun discorso. Solo un raccoglimento veramente commovente.

PARLA LA MADRINA

Il corteo ritorna nella piazza maggiore di Codroipo in mezzo alla quale è preparato un palco per le autorità nel quale esse prendono posto.

Per prima, consegnando il gagliardetto all'alfiere Francesco D'Angelo, la signorina gentilissima Albertina Ballico così dice:

Alpini! Nel nome della Patria le donne di Codroipo, che conoscono le vostre eroiche gesta, vi offrono questo gagliardetto, che vuole significarvi ammirazione, gratitudine, sentita comprensione del vostro valore ed incitamento alla sua continuità. E ve l'offrono in nome del purissimo eroe Gian Luigi Zucchi, gloria e vanto non solo del Battaglione Cividale, ma di tutte le armi d'Italia; in nome di quel giovanetto che ha saputo divinizzare e tradurre in atto, combattendo sul Valderoa, la sua luminosa anima di fanciullo, sintesi d'italico valore, di umana solidarietà.

Fiamme verdi! Il sacrificio spontaneo dell'Eroe lombardo sia a voi monito ed esempio. Come il suo giovane petto si protese a scudo del superiore ferito, così si protenda sempre l'anima vostra ai sacri confini della Patria, in difesa della sua incolumità, e dentro di essa a salvaguardia dei principi che sono orgoglioso retaggio della stirpe e perenne sorgente di quella forza che arma il vostro cuore ed il vostro braccio: o Alpini che dall'Alto traete sprone ad ascendere.

In alto, dunque, o Fiamme Verdi, poichè per la vostra ascesa la Patria pure salirà alle vette della gloria; in alto sempre in alto per l'Italia rinnovata, per il Duce che con sapiente passione la guida.

Alfiere! Sii fedele custode del gagliardetto che ti consegno, e dinanzi ad esso giura che se un giorno dovrai dare per lui la vita, la darai seguendo l'esempio dell'eroe Gian Luigi Zucchi, che ferito a morte trovava ancora la forza di gridare: «Viva l'Italia!».

*

Il discorso della gentile madrina è salutato da uno scroscio di applausi. Il cap. Bonanni, il Podestà co. cav. Mainardis si congratulano vivamente colla madrina.

*

Poche parole dice il capo gruppo Cosivi che conchiude inneggiando alla memoria di G. M. Zucchi, eroe delle glorie alpine.

L'ORAZIONE UFFICIALE

Il tenente avv. Carlo Rossi si avanza al parapetto del palco ed esordisce dicendosi onorato e commosso di celebrare la memoria di Gian Luigi Zucchi, avendo combattuto negli stessi luoghi e nello stesso Battaglione. Dice che il gagliardetto non dev'essere un segno privo di significato, ma deve simboleggiare l'unione dei cuori e della fede dei vecchi e nuovi alpini. Rievoca la figura eroica dello Zucchi e legge la motivazione della medaglia d'oro. La sua memoria deve servire di esempio e di sprone a bene operare ed a servire con fedeltà e umiltà la Patria.

Dopo aver ricordato che i giovani alpini devono continuare e perpetuare lo spirito dei vecchi combattenti, così conclude: « A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti», scrisse il nostro poeta Ugo Foscolo: se queste parole potevano essere scritte e sentite in un'epoca in cui l'Italia era calpestata e derisa, tanto più e meglio lo possiamo dire oggi che la vittoria è stata conquistata, oggi che l'Uomo meraviglioso che Dio ci ha mandato, ha riaffermato la Vittoria, che stava per sfuggirci, e l'ha ricondotta fra noi, inchiodandola per sempre ai rostri di Roma».

***

Il discorso dell'egregio avv. Carlo Rossi fu coronato da una salva di applausi.

IL RANCIO «SCARPONE»

Alle 13.30 gli Alpini sedettero a pranzo nelle sale dell'Albergo Roma, preparate signorilmente dal proprietario sig. Luigi Morello, ma le gentili signorine, che prestarono servizio, seppero accontentar tutti.

Che dire dell'asciolvere?

Un'allegria immensa, rumorosa, ma sempre simpatica, perchè ispirata ai canti ed alle glorie alpine.

Ai posti d'onore, oltre al cap. cav. Bonanni, comandante della Sezione di Udine, sedevano la signora Ballico e la madrina signorina Albertina Ballico, tanto cortese durante l'intera giornata e tutte le altre autorità già più sopra nominate.

Il «rancio» si svolse fra la più fragorosa allegria alpina ed infine il cap. cav. Bonanni, lesse i seguenti telegrammi, accolti da fragorosi applausi:

«S. E. Manaresi. — Alpini Gruppo Codroipo Sezione Udine inaugurando loro verde fiamma inviano amato comandante entusiastico alalà. — Capo Gruppo: Cosivi».

«Famiglia Zucchi - Atene. — Alpini Gruppo Codroipo inaugurando loro gagliardetto, ricordano vostro Gian Luigi, Promettono di essere sempre degni suo altissimo esempio. — Capo Gruppo: Cosivi».

DOPO IL «RANCIO»

Quando gli alpini uscirono dall'albergo Roma, dove il banchetto si svolse, tutta la popolazione di Codroipo li attendeva. E con immensa simpatia; perchè c'erano dei vecchi che si ricordavano di esser stati «con Cantore» il venerato ed in eterno padre degli Alpini d'Italia.

E sulla piazza, mentre la brava fanfara di Tarcento continuava a suonare gli inni alpini e le canzoni friulane, i giovani scarponi «i bocia» si misero a ballare, fraternamente fra loro, con un entusiasmo e con una allegria che può essere compresa soltanto da coloro che «sul serio» hanno portato la lunga «penna nera».

Il lavoro di coordinamento per il ribasso dei prezzi

Commissione provinciale fascista

Su proposta del Segretario Federale è stata costituita la Commissione Provinciale Fascista per la battaglia del ribasso dei costi, con sede presso la Federazione del Partito Nazionale Fascista. A farne parte sono stati chiamati i signori: co. Arbeno d'Attimis, presidente; dott. Giuseppe Ceschiutti, dott. Ulderico D'Angelo, dott. cav. Umberto de Polom, signor Vittorio Marcovigi, dot. Cesare Perotti, membri; Giuseppe Zigiotti, segretario.

La Commissione è convocata per oggi lunedì, alle ore 15, presso la sede della Federazione Fascista.

Ribassi nelle mercerie

La Federazione Fascista Friulana del Commercio ci comunica che presso la propria sede si sono riuniti i commercianti in mercerie, i quali hanno unanimi deliberato di ridurre del 10 per cento il prezzo dei loro articoli con effetto dal 1.o dicembre, ad eccezione dei filati, per i quali si è constatato il preciso adeguamento dei prezzi al minuto in corrispondenza ai prezzi praticati dalle fabbriche.

Continuano, dalla città, dalla Provincia, da tutta l'Italia, notizie circa i ribassi conseguiti e il lavoro di coordinamento successivo dei costi e dei prezzi. Prefetti e Segretari politici e Podestà si sono messi all'opera con grande fede, con grande zelo ed impegno, spronati dall'animatrice parola del Duce. Dai generi di prima necessità si passa ai generi di lusso. Così a TRIESTE i pasticcieri hanno ribassato di 5 centesimi l'una le «paste» (dolciumi). E si procede ovunque con criteri della più rigorosa economia, e, per citare un esempio, il direttorio della Federazione provinciale Fascista di FIRENZE ha deliberato l'invio a tutte le organizzazioni dipendenti di una circolare con la quale vieta in modo assoluto, per l'anno nono, qualsiasi spesa per ricevimenti, rinfreschi e simili; ed ha introdotto varie economie, diminuendo il personale. Ed economie si raccomandano da ogni parte. E si procede col massimo rigore contro quei negozianti che frodano o tentano di frodare le disposizioni: e il Prefetto di Terni ha ritirato la licenza a quattro negozianti contravventori; altri Prefetti hanno preso provvedimenti simili.

Mentre poi si annunziano da tutte le città nuovi ribassi, non si trascurano altri provvedimenti: il Prefetto di MILANO ha stabilito che, a datare da oggi, 1.o dicembre, sui prezzi dei medicinali, escluse le specialità, abbia ad applicarsi la riduzione del 20 per cento; e il Comune pure di MILANO ha deliberato d'istituire spacci comunali per la vendita dei commestibili a condizioni vantaggiosissime per la popolazione. Il Podestà di GENOVA ha pure istituito, su proposta della Federazione provinciale Fascista, un servizio di vendite dirette dei prodotti del suolo ai consumatori di città.

E si potrebbe continuare per intere pagine.

Il lavoro è intenso, dovunque, per adeguare tutti i costi ed i prezzi al valore attuale della lira; i risultati, già buoni, culmineranno in questa settimana, in cui le disposizioni del Governo Nazionale avranno pieno effetto.

Le riduzioni nelle tariffe dei trasporti

ROMA, 30. — Al Ministero delle Comunicazioni, sotto la presidenza di S. E. Pennavaria, Sottosegretario, si è tenuta l'adunanza per l'applicazione degli accordi alle riduzioni tariffarie delle aziende ferro-tranviarie e di navigazione interna. Sono state concretate le norme da servire da guida nel sollecito lavoro per la revisione delle tariffe ferroviarie e di navigazione interna, tenendo presente sopratutto la riduzione delle voci che maggiormente interessano i ceti più bisognosi e il trasporto dei generi di prima necessità.

La Commissione, presieduta dal Sottosegretario di Stato alle Ferrovie, deciderà con la massima sollecitudine sulle proposte che i capi dei circoli e i dirigenti confederali presenteranno regione per regione.

Riunione di farmacisti

Ieri si sono riuniti alla sede del loro Sindacato i proprietari di farmacia della nostra città. Furono discussi vari argomenti interessanti la classe e in particolar modo fu trattato del ribasso nei prezzi di medicinali. Non fu fissata definitivamente la misura del ribasso nè la qualità dei medicinali da ribassare poichè la riunione ha deciso di darne in seguito più precisa comunicazione.

P. N. F.
Rapporto degli Ispettori di zona

Rileviamo dai comunicati della Federazione Provinciale Fascista che sabato, alle ore 15, si sono radunati, sotto la presidenza del Segretario Federale, gli Ispettori di zona. Erano presenti gli Ispettori: Asquini, Bodini, D'Angelo, De Lorenzi, Fancello, Grandi, Luchini, Marin, Marino, Marcovigi, Minciotti Perotti, Sartori, Ottello, Zeni.

Il Segretario Federale dopo aver illustrato alcuni aspetti della situazione del Fascismo Friulano, ha impartito precise disposizioni sul tesseramento per l'anno IX, e, su richiesta degli stessi Ispettori di Zona, ha deciso di prorogare il termine per la revisione degli iscritti ai singoli Fasci al 10 dicembre p. v.; gli Ispettori di Zona daranno ai dipendenti Segretari politici ulteriori disposizioni in merito.

Il Segretario Federale quindi ha impartito precise direttive per la campagna del ribasso dei costi comunicando la costituzione della Commissione Provinciale permanente.

*

Il rag. Giuseppe Serem, Podestà di Comeglians, fascista dal 1921 è stato in data di ieri nominato Ispettore politico per la zona di Tolmezzo in sostituzione del dimissionario dott. Francesco Minciotti al quale il Segretario Federale ha rivolto un vivo elogio per la proficua attività svolta.

La celebrazione di S. Cecilia

Ricordiamo che questa sera al Teatro Puccini, organizzato dal R. Istituto Magistrale, alle ore 21, sarà eseguito un grande concerto in celebrazione di Santa Cecilia.

L'apertura della Scuola Diocesana

Alla presenza di S. E. Mons. Arcivescovo e degli insegnanti, ha avuto luogo nella chiesa di San Giorgio l'apertura solenne del nuovo anno scolastico per gli iscritti a questa Scuola Diocesana di Musica Sacra.

Dopo le preci di preparazione dinanzi all'Altare, il direttore prof. Roussel diede relazione schematica dell'anno 1929-30 ricordando lo sviluppo ed il profitto delle due sezioni che complessivamente raccolgono 60 baldi giovani che ogni giovedì piovono da tutte le parti del medio Friuli per le lezioni che hanno luogo nelle sale del Ricreatorio di San Giorgio.

Seguì la distribuzione dei premi per mani di S. E. Mons. Arcivescovo. Fra i premiati c'è un sacerdote il M. Rev. don Sambuco Luigi. Dopo una perfetta audizione religiosa data come saggio in canto fermo e polifonico eseguito con vera maestria, prese a parlare con gran compiacenza S. E. Mons. Arcivescovo tributando lode ed encomi ai maestri e agli allievi e sviluppando il concetto del canto sacro a servizio della chiesa in lode a Dio.

In modo particolare si soffermava sulla convenienza di darsi al canto liturgico che è il canto gregoriano, la cui bellezza non è ancora gustata dal nostro popolo e senza il quale non avranno mai la partecipazione viva della massa del popolo alle sacre funzioni.

Portava l'esempio di Padova nella cui Diocesi durante la visita pastorale non è ammessa altra musica ed altro canto che non sia il gregoriano.

Non ometteva di ricordare agli allievi che solo la purezza della vita poteva e doveva essere la genitrice di ogni armonia e di ogni elevazione artistica.

Istituto di Cultura Cattolica
VERGILIO

(c. b.) Il chiarissimo prof. Attilio Bonetto del R. Liceo ha fatto sabato sera la commemorazione di Virgilio, poeta di Roma imperiale.

Occorre dire più dell'Oratore? chi nel mondo colto del nostro Friuli non conosce lui, valoroso decorato, Maggiore dell'esercito, in guerra, appassionato profondo cultore degli studi classici, apprezzatissimo insegnante, caldo elegante oratore? Egli era ben degno di ricordare e celebrare lo «altissimo poeta» latino.

La commemorazione, oltre che essere stata opera di pregiata cultura, è stata anche un rito di esaltazione e di riconoscenza verso l'Italia madre di popoli e di civiltà.

Ma non precorriamo il concetto e la parola dell'illustre professore e tentiamo di fare un ordinato sunto della conferenza.

*

«Una tradizione gentile narra, che Virgilio nascesse proprio nei campi, fra i solchi appena arati e ancor fumanti, in un mattino di primavera.

Il luogo era Andes; sulla riva del Mincio, fra Mantova e il Garda; e l'anno era il 70 a. C.

Nella tradizione rusticale dobbiamo vedere simboleggiata dalla fantasia popolare la missione prefissa al meraviglioso bimbo, quella di cantore della onesta, utile, serena vita dei campi.

Il padre di Virgilio era un pastore e agricoltore agiato e nutriva l'ambizione di fare di lui un magistrato della Repubblica, un questore, un pretore, forse un console, forse un governatore di provincie.

Per questo il giovinetto dovè presto interrompere l'incanto della vita fra i pastori, i greggi, i campi del padre suo per andare sotto severi maestri prima a Cremona, poi a Milano, ricca e colta.

Ivi studiò eloquenza. Ma egli era nato poeta, amava la vita intima, il raccoglimento intellettuale e spirituale dentro sè stesso. Sentiva avversione ad essere oratore e vero panico del pubblico.

Lasciandosi trasportare dall'amore e dalle immagini serene e belle della vita pastorale della sua Andes, via via compose quei canti, che nomò *Egloghe*.

Era l'anno 43. Mentre il giovane e gentile poeta cantava presso le rive del Benàco, in Roma, Giulio Cesare, vincitore delle guerre civili, si apprestava alle opere della pace. Nel 44, agli Idi di marzo una congiura lo spegneva, precipitando nuovamente la Repubblica nella guerra intestina.

Ecco, appare il nuovo astro, Ottaviano; facilmente con l'aiuto di M. Antonio ha il sopravvento sopra le fazioni. Nasce così il II. Triumvirato di Ottaviano, Antonio e Lepido. I triumviri devono compensare i veterani, che li hanno sostenuti, distribuendo loro terre. Virgilio in questa occasione è spossessato dal suo podere, insieme con cento e cento agricoltori della Gallia.

Una eco sensibilissima di quella tristezza, il poeta diffuse in più Egloghe. Ma fra esse vi è una, che ha un tema nuovo, non di pastori, o di campi, bensì il concetto altissimo di un rinnovamento sociale.

E' l'Egloga quarta.

Erano maturi i tempi. Finiva un'epoca con le sue idee ed i suoi istituti, e finiva tragicamente, con le guerre civili. Cominciava un'epoca nuova. La sentivano, la desideravano tutti una rinnovazione sia nelle cose pubbliche, sia negli uomini. Questa ansia di attesa diffuse il poeta nel carme immaginando, che dal cielo scendesse il miracoloso fanciullo, nato da una vergine, a riportare l'età dell'oro e di Saturno fra gli uomini.

La critica ha tentato di impersonare qualche uomo celebre nel fanciullo divino; ma nessuno ha potuto stabilire. Una tradizione medievale vuole, che Vergilio abbia profetato Gesù. Se la critica continua a tacere, nulla proibisce a noi Cristiani di capire il divino concetto del poeta, e di ritenere, che la Provvidenza abbia voluto, che egli preannunziasse il Redentore nel suo carme!

Le Egloghe, specialmente la quarta, dedicata al console Pollione, suscitarono una vasta eco, fino in Roma. Cesare Ottaviano accolse il poeta alla sua corte. Ed ivi chi ispirò a lui la poesia delle Georgiche? Il suo genio innamorato della terra? O il suggerimento di altri? Vergilio era capace nell'ardua impresa. Nel 37 si ritirò in solitudine a Napoli e fino al 30 compose i quattro canti delle *Georgiche*. Sembrano fatti per insegnare l'arte e i benefici della agricoltura. Ma sono anche una esaltazione potente grandiosa della terra alimentatrice di messi, di animali, di uomini. E contengono l'inno alla ineguagliabile terra italica, alla Saturnia Terra, madre di messi, madre di uomini grandi!

Intanto Ottaviano tornava in Roma dall'Oriente, vincitore sopra Antonio, e stava fondando l'Impero.

La eco e il significato dei grandi avvenimenti politici trovarono posto nella mente e nel cuore di Vergilio. I Romani, che imperavano al mondo con le armi e le leggi, dovevano avere origine divina.

Le razze italiche, legate alla terra, sane e fiorenti, onde uscirono quelle famose ferree legioni, dovevano uscire dalle razze mitiche della preistoria d'Italia. Si erano affacciate alla vita dei popoli e alla storia quasi chiamate dalla Divinità, quando le prore di Enea varcarono la bocca e salirono il corso del biondo Tevere.

Con la *Eneide*, Roma ebbe il suo *epos*, come la Grecia nell'Iliade. Nelle vicende di Enea, che viene alla conquista del Lazio, e dei re e popoli italici alleati o avversari di lui, sono celebrate le origini delle città italiche, della Città eterna e dell'Impero da oracoli e dagli Dei ripetutamente profetato. Nelle visioni, che l'Eroe ha dell'avvenire, sono accennati e celebrati i fasti e i grandi nomi della storia romana.

Ma il grande poema non è solo un poema di guerre, no. Anzi, se Enea è valorosissimo, è anche e sopratutto *giusto e pio*, e aspira alla pace ordinata, operosa, come meta vera e migliore delle sue fatiche. Questi concetti di *pace, ordine, giustizia* e *bontà*, sono insistentemente diffusi nel poema. E con essi Vergilio, cantore di Roma guerriera, torna ad essere ancora cantore dell'età nuova dell'oro, età spirituale, civile, èra *cristiana*, come nella IV Egloga.

Il poema, cominciato nel 29 fu terminato del 39. Vergilio non era soddisfatto di esso e si preparava a polirlo. Compì un diligente viaggio in Oriente, attraverso i luoghi del dramma. Tornando, nel 39, morì a Brindisi.

Tutta l'opera di Vergilio, ma specialmente l'*Eneide* è perenne, perchè essa è profondamente umana e sociale. Non solo la IV Egloga, ma più il poema, veramente sacro, diedero a lui nel Medio Evo, fama di poeta altissimo e di profeta, e hanno vinto i secoli e si impongono alla ammirazione dei dotti e dei popoli di ogni epoca e civiltà. Così, in questo anniversario della nascita del poeta,

«l'ombra sua torna....!».

circondata di ammirazione e di venerazione.

*

Il pubblico scelto, che gremiva l'ampio salone, annuilato dall'oratore, ha ascoltato appassionatamente. Più volte durante il discorso, e in fine lo ha applaudito vibratamente e ripetutamente.

Il licof per il nuovo Garage

Sabato sera, nella sala superiore della Trattoria del noto signor Angelo Pagani «Alla Pescheria» in Piazza XX Settembre, l'impresa Rizzani ha riunito per il tradizionale licòf quella parte delle maestranze, che ha lavorato nella costruzione del garage della S. A. F. in via Francesco Crispi.

Di questo lavoro, imponente, che per la mole e per la modernità e per la perfetta rispondenza allo scopo, abbiamo già parlato mentre era in costruzione; onde ci limiteremo ricordare alcuni appunti. Il Garage si sviluppa a spirale sopra un'area rettangolare; l'ampia corsia larga oltre sei metri si snoda con insensibile pendenza per una lunghezza di circa 150 metri, distribuiti su tre piani. Interessante, dal lato costruttivo, è la doppia passerella in cemento armato a due piani, che collega le due maggiori ali del fabbricato con raccordo curvilineo. L'officina è stata ampliata e collocata nel piano semisotterraneo nel lato destro.

La stazione di partenza delle autocorriere è a piano terra sul lato sinistro, vi sono i vari locali per servizi merci, spogliatoi, refettori ecc. per il personale, oltre al deposito delle macchine di riserva.

La costruzione è tutta in cemento armato, e si presenta all'occhio leggera ed elegante. Il garage è capace di oltre cento macchine, senza contare le venticinque autocorriere istituite dalla S. A. F. che vi fanno capo.

Appena in centri molto più importanti di Udine — a Padova, a Trieste, a Brescia — si trovano costruzioni di tale imponenza, mentre quella della nostra città supera le precedenti e per la razionale disposizione degli ambienti destinati ai vari servizi e per la capacità dei medesimi, dotata com'è dei più moderni sistemi di assistenza automobilistica. Non è facile profezia, quindi, nè semplice complimentoso augurio, ma certezza affermare che il nuovo grandioso garage, sorto per iniziativa del direttore della S. A. F. cav. uff. co. Piero Gibello Palazzo, verrà indubbiamente a promuovere lo sviluppo automobilistico della nostra regione, anticipando esso quelle che, nell'avvenire, saranno vere necessità.

Ed è di quest'opera, che segna un progresso ed un vanto per la nostra città, e che perciò noi salutiamo con vivo compiacimento; è di quest'opera che sabato sera è stato festeggiato il licòf — così, in famiglia, come il solito nel nostro Friuli, dove le maestranze, oltrechè brave, sono anche rispettose e buone. Erano infatti presenti alla simpatica riunione: Direttore della S. A. F. cav. uff. Piero Gibello Palazzo, il comm. Antonio Rizzani dell'Impresa costruttrice col suo Procuratore ing. Crespi e il progettista e direttore dei lavori architetto Piero Zanini, in ottima armonia con gli operai che alla esecuzione perfetta del grandioso lavoro hanno dato con disciplina e diligenza le loro forze e la loro esperienza.

Contribuì allo svolgersi lieto della serata l'ottimo abbondante servizio della trattoria, che accese poco a poco la parlantina dei commensali, provocò da ultimo il canto di qualche villotta.

Alla partenza, il colonnello Gibello il comm. Rizzani, l'architetto Zanini ebbero dai bravi operai larga messe di alalà! E noi ci uniamo ad essi, plaudendo.

Rassegna Cinematografica

«La Principessa del Caviale» è il titolo del primo film che il Cinema Eden ha proiettato la settimana scorsa. Per l'ottima interpretazione dell'indiavolata Anny Ondra il film si è salvato ed è piaciuto. La trama che vive la protagonista è di quelle che paiono fatte su misura per lei. In questo film, ancora una volta la simpatica e birichina Anny Ondra ha messo in luce le sue doti artistiche sbarazzine che ne fanno un'adorabile bambinona.

Anny è una gran bella ragazza, ma purtroppo non vive in città ed è costretta a starsene continuamente in un paesucolo, chiusa nella bottega-magazzino di sua zia e maltrattata dalla stessa. Ha un bel corteggio di ammiratori m la sua fantasia galoppante sogna ben altro Un giorno il conte Hayden, ambasciatore di Bitnia, viene a passare di là con la sua magnifica automobile e mentre lo chauffeur si ferma a riparare un guasto egli entra nella bottega di Anny per mangiare un boccone. La ragazza naturalmente resta abbagliata dalla signorilità dell'ospite inconsueto e gli rifila l'ultima scatoletta di caviale rimasta della partita comperata dalla bisnonna di sua zia. Poi, il conte se ne va, ma perde il biglietto ferroviario che lo doveva condurre a Parigi. Anny lo trova e per i maltrattamenti della zia e per la fantasia eccitata, parte per Parigi. Viene creduta la sorella del conte e procura al medesimo non pochi grattacapi. A Parigi rimane sola. Ma fa conoscenza con il negro Compson, il re del Jazz. Questi la fa assumere come sguattera, ma un casetto divertende le fa perdere il posto fino a che la vediamo cameriera in un grande Hotel. Il destino vuole ch'ella debba di nuovo incontrare il conte Giuliano Hayden e che debba ancora passare per sua sorella. Un giornalista anzi, intervista Anny e questa gli racconta la storia della sua famiglia. Suo padre faceva il bttirame, sua madre è morta molto tempo fa, sua zia ha un negozio in un paesucolo di provincia. Il giornalista, credendola sorella del conte ambasciatore, attribuisce tutto quello alla famiglia Hayden. Per colpa di Anny la carriera diplomatica del giovane conte è finita per sempre. Ognuno lo guarda con diffidenza, come si guarda un impostore. Ma il delegato americano, che strabilia i rappresentanti di tutte le potenze con una cifra astronomica di dollari, prende a benvolere il conte Hayden e siccome anche suo padre faceva il battirame, lo nomina suo segretario con quanto denaro e con quanta fama ognuno può immaginare.

Riconoscenza ed amore per Anny in breve si fondono e rendono felice la bella ragazza.

Belle scene, chiara fotografia, Anny Ondre e André Roanne ottimi interpreti.

«Il signor X» è il secondo film della settimana. Interpreti Joan Crawford, William Hainer, Karl Dane. Edizione Metro Golwyn Mayer.

Tom Wellington è un pugilatore che si avvia a gran passi verso la celebrità ed il primato. Sotto la guida avveduta del suo «menager» è oramai alla soglia del campionato. Ma un giorno conosce Susetta, la più bella e la più graziosa studentessa dell'Università di Sierra, abbandona temporaneamente la boxe e per non farsi conoscere e per studiare meglio la sua fiamma, si scrive all'Università sotto il nome di John Smith. Susetta è seccatissima dell'assiduità di Tom e si fa più volte liberare di lui dai suoi più stretti ammiratori. Tom, da buon combattente torna alla carica finchè in una taverna una sera, rende un servigio a Susetta. Mette fuori combattimento con alcuni colpi ben piazzati una mezza dozzina di giovinastri che importunavano un po' maleducatamente la fanciulla e per premio si guadagna l'amore di Susetta ed una bella ferita sulla fronte. Mancando pochi giorni al grande match, Tom intensifica l'allenamento: il giorno del combattimento è in forma magnifica. Al «Pacific Sporting Club» di San Francisco c'è una folla strabocchevole: la radio trasmette le fasi del match ed un'altra piccola foll, gli amici di Tom, attendono impazienti davanti un apparecchio radio in un salotto. Fra la folla di San Francisco c'è anche un professore dell'Università di Sierra ed il padre di Susetta. Entrambi riconoscono in Tom Wellington lo studente John Smith e la radio trasmette la notizia. Grande gioia degli studenti. Emozione di Susetta. Dopo qualche schermaglia, un pugno dell'avversario apre la ferita che Tom aveva sulla fronte. Il sangue che còla abbondante lo acceca. Un colpo ben piazzato lo mette a terra. Il rimorso d'avergli procurato quella ferita per colpa della quale egli è a terra fa fuggire Susetta a casa. Il gong salva Tom del k. o. Egli poi si getta con selvaggia energia sull'avversario e lo mette fuori combattimento. La folla è in delirio. Gli studenti di Sierra esultano. Susetta e Tom più tardi si baciano innamorati.

Film dalla chiara fotografia e dalle scene stupende che è piaciuto ed ha divertito.

Il nome altisonante di Norma Shearer, ha deso attraentissimo «L'onestà della Signora Cheyney». In verità, questo film, valeva proprio la pena che tanta gente venisse a vederlo. A parte l'interpretazione, il gioco delle situazioni, l'ambiente in cui si svolgono e la trama in cui c'è del comico, dell'avventura e del passionale ha fatto di questo film una bellissima produzione. La Metro Goldwyn Mayer ormai riscuote con i suoi lavori continui successi e s'avvia a gran passi verso il primato in campo cinematografico, se addirittura non è già al traguardo della poderosa competizione in parola.

Norma Shearer e Basil Rathbone furono due insuperabili interpreti di questo film che ha scene adattissime e fotografia luminosa.

*

Il Cinema Cecchini ha programmato «Gli undici diavoli» e «L'ultima tempesta».

Del primo film diremo che è un po', per quel che riguarda il lato sportivo, anacronistico. Si vede infatti un bravo giocatore di pallone che fa parte di una squadra in cui per la maggior parte c'è soltanto buona volontà e non tecnica, rifiutare cinquemila lire al mese per andare a giocare il foot-ball in un'altra squadra, e voler rimanere al proprio faticoso lavoro ed alla misera mercede settimanale, per non tradire i compagni e per amore allo sport. Cose — dicevamo — che si vedevano parecchi anni fa. E c'è voluto di mezzo una donna per farlo cambiar parere con i suoi mezzi e con le sue moine, fino a che il bravissimo giocatore ha mandato alla malora anche quella, ed ha dato l'abitissima vittoria alla propria squadra, che capitanava, ed è tornato il bravo giovane che era prima dell'avventura.

Con il mescolare lo sport alla passione ed al sentimentalismo, il film è piaciuto ed ha accontentato tutte le classi di persone. Ottima l'interpretazione di Evelin Holt e di Gustavo Frolich.

Un'originale avventura marina è l'argomento di «L'ultima Tempesta». Il capitano Bronson, comandante il veliero «Eloise» varca da quindici anni gli oceani. Dopo tanto tempo, egli e suo figlio Tim si fermano a San Francisco Passano parte della notte nell'orgia fino a che la moglie di Bronson e madre di Tim che da lunghissimi anni aspettava, non compare a turbare la festa del lupo di mare ed a reclamare dal marito suo figlio. Bromson credendo a torto sua moglie un'adultera l'aveva abbandonata, le aveva portato via il figlio ed aveva insegnato a questi ad odiare sua madre. Bronson caccia brutalmente sua moglie e questa si rifugia sul veliero del marito. Nella taverna intanto una povera giovane che stava per cadere preda di un losco figuro, viene liberata a tempo da Tim e si rifugia anch'essa sull'«Eloise». Prima dell'alba il veliero riparte. Bronson, indignato dalla presenza di sua moglie e di cui non ha voluto ascoltare spiegazioni, la rinchiude in una cabina. Tim intanto voleva far sua la ragazza che aveva conosciuto nella taverna. Nella notte scoppia terribile una tempesta. Bronson, al parossismo del furore, non vuole cambiare la rotta. L'amor materno intanto fa vibrare le corde più nobili dell'animo di Tim, che finalmente ha ritrovato la madre e la famiglia. Sopra coperta la ciurma sta per ammutinarsi ai folli ordini del capitano. Fino a che sale egli stesso sulla coffa a riparare una vela. Ma perde l'equilibrio ed un colpo di vento lo getta esanime sul ponte. Con la morte del vecchio Bronson, ritorna la pace ed il sole, ed il veliero corre verso la felicità per coloro che hanno sofferto. Ottima interpretazione specialmente di Wallace Reid e di Noach Beery. La fotografia ha lasciato un po' a desiderare.

MIROR

Fatti e fatterelli del giorno

Studente friulano fra le vittime della duplice sciagura tranviaria di Camerino

Abbiamo dato sabato notizia della duplice sciagura tranviaria avvenuta venerdì notte sulla linea Camerino-Castel Raimondo, esercitata da una società privata. L'ultimo convoglio partito alle 23.30 da Camerino deviò e precipitò sulla strada provinciale. La vettura tranviaria si sfasciò: rimase ucciso sul colpo uno studente e gravemente ferite tre persone. Da Camerino partiva una squadra di soccorso. Il conduttore della vettura ignorava il punto preciso dov'era avvenuta la prima sciagura, ed avvenne che proprio nella stessa curva, e per la stessa causa — l'umidità e lubricità dei binari — le ruote del carrozzone slittassero e questo deviasse e precipitasse sulla vettura precedentemente rovesciatasi. Nella nuova sciagura vi furono altri tre morti e una quindicina di feriti, proprio fra la squadra soccorritrice.

Di questa, faceva parte anche il friulano Ferruccio Termine d'anni 22, figlio del dott. Giovanni Termine, chimico-farmacista a Morsano al Tagliamento e molto conosciuto anche a Udine, dove fu per parecchi anni addetto alla farmacia Dall'FAcqua in Mercatovecchio.

Il Ferruccio ed un suo fratello sono studenti presso la R. Università di Camerino, dove perciò risiedono temporaneamente con la mamma, mentre il padre continua l'esercizio della sua professione a Morsano. Il povero giovane fu estratto dai rottami con ferite così gravi che lo mettevano in pericolo di vita. E purtroppo, egli ha dovuto soccombere.

Il dott. Giovanni Battista non appena seppe la straziante notizia, è partito per Camerino.

La salma dello sventurato giovane sarà trasportata a Morsano.

Ai genitori, che la più tremenda sciagura rende inconsolabili, ed ai parenti e congiunti, la parola della più profonda compartecipazione al loro dolore.

* * *

CAMERINO, 30. — Il disgraziato e compianto vostro comprovinciale Ferruccio Termini frequentava, in questa Università, il quarto anno di Chimica.

Nella sciagura, egli ebbe spezzate ambedue le gambe. Trasportato in condizioni gravissime all'Ospedale, egli giaceva nel suo lettuccio calmo e sereno, il volto soffuso di stanchezza e di mortale pallore. Nessun lamento. Fa coraggio al fratello che lo assiste amorosamente e, alla sorellina, che è andata a trovarlo, ha detto di ricordarsi che oggi era la giornata del compito scolastico mensile.. La sua forza e la sua serenità cristiane destano in tutti la più profonda ammirazione...

Povero e caro giovane! Egli non ha potuto sopravvivere...

Sette donne aggredite mentre escono dal Cotonificio Cormor

Sabato sera, alle ore 10.30, mentre sette donne uscite dal Cotonificio-Cormor si dirigevano per la strada Passons-Nogaredo, ad un dato momento venivano fermate da un individuo dal viso coperto che con una pistola in pugno intimò loro di consegnare il denaro ricevuto come paga.

Le donne, alla comparsa dello sconosciuto, gridando aiuto si sbandarono e l'aggressore visto la mala parata e per paura che qualcuno accorresse, inforcò la bicicletta che aveva abbandonata a lato della strada e si diede alla fuga senza aver potuto terminare il suo atto criminoso.

Ecco i nomi delle aggredite: Zilli Rina di anni 23, Cecchin Anna di anni 48, Martin Maria di anni 20, Casce Rosa di anni 38, Linz Alga di anni 18, Stella Teresina di anni 28, Micetis Ines di anni 23, tutte da Colloredo.

Visita alla dispensa

L'altra notte, ignoti, scavalcando un muro di cinta alto due metri e mezzo, si calavano nel cortile dell'abitazione di certa Amelia Dondolo vedova Bulfone, sita in Buia. Mediante chiavi false, riuscivano a penetrare nella cucina della casa e di lì, scassinando un altro uscio, nella cantina, che serve da dispensa.

Cantina ben fornita, alla quale miravano indubbiamente i ladri.

Senza far rumore, e senza che alcuno di casa se ne accorgesse, asportarono 12 pezze di formaggio e quattro bei salami, indi se ne andarono insalutati ospiti.

Solo nel domattina la proprietaria signora Dondolo constatò il subito danno. Non le rimase che la magra soddisfazione di denunciare il furto ai carabinieri.

Due incendi a Passons in una sola notte

La tranquilla frazione di Passons ha vissuto una notte molto movimentata quella tra sabato e domenica.

Alle ore 3.30 i pompieri rientravano in in uno stabile sito in via Udine N. 53 di proprietà del signor Ferdinando Agosto fu Antonio, stabile adibito al pianoterra a stalla e deposito fieno, al primo piano ad abitazione ed al secondo piano ad uso solaio.

I pompieri di Udine avvertiti con chiamata telefonica da Santa Caterina, si recarono tosto sul luogo dell'incendio, ed iniziarono l'opera loro con quella prestezza e quella buona volontà che sempre li distingue.

Riuscirono a salvare buona parte del fabbricato, messo in maggior pericolo anche dall'ingente quantità di foraggio contenuto nel deposito a pianoterra, facile esca al fuoco.

Alle ore 24.30 i pompieri erano riusciti ad aver ragione sulle fiamme ed a domare completamente l'incendio.

Andò distrutto tutto il foraggio ed alcuni attrezzi agricoli, nonchè il pavimento dell'abitazione. Il tetto dello stabile fu invece potuto salvare. Il danno subito dal proprietario signor Ferdinando Agosto si aggira sulle 30 mila lire: egli aveva assicurato lo stabile presso l'«Adriatica».

I militi del fuoco non avevano lasciato ancora il paese, che, per cause ignote, si sviluppava un altro incendio nella parte opposta del paese (erano le ore 24.30) e precisamente in via Pasian di Prato, in un caseggiato rustico adibito a stalla con soprastante fienile di proprietà del signor Zorzi Pietro fu Ferdinando.

Malgrado l'opera sollecita prestata dai pompieri, andarono, in questo secondo incendio, distrutti 50 quintali di foraggio e parte del caseggiato.

Danno lire 7 mila, coperto d'assicurazione presso la «Fondiaria».

Alle ore 330 i pompieri rientravano in Caserma.

Magro bottino

Il possidente Luigi Guerino, abitante a Colloredo di Montalbano, si presentava ai carabinieri di Buia per denunciare un furto di cui era stato vittima. Furto ben magro invero, poichè gli ignoti visitatori avevano rubato un paio di pantaloni ed una sella di bicicletta dopo aver forzato la porta che dà l'ingresso al cortile di casa Guerino, e dopo d'essere penetrati in una stanza a pianterreno.

Arrestata nell'atrio della Stazione

L'altra notte Maria Pelizzari di anni 33, abitante in via Villalta, voleva ad ogni costo passare dall'atrio della stazione al vicino buffet, avendo a quanto pare l'ugola arsa.

Il guardia sala, si oppose però recisamente, e la Pellizzari cominciò a protestare altamente.

— Son una povera dona.... la see una vergogna.

— No le see ore queste de vignir a bever — replicò il guardia sala — va la a dormir.....

Intervenne con buon garbo un milite della ferroviaria, e contro questo la Pelizzari lanciò tutti i suoi strati con una serquia di offese per cui fu dovuta trarre in arresto.

Rinchiusa in guardina tutta la notte continuò a strillare, e ai già fatti oltraggi altri ne aggiunse ben più violenti.

E' stata naturalmente denunciata in istato di arresto.

Ragazzo investito da un ciclista

Nel pomeriggio di sabato, ricorreva allo Ospedale per farsi medicare una contusione al polpaccio destro, il ragazzo Mario Bonatti di Guglielmo, di anni 8, abitante in via della Valle che era stato poco prima investito da un ciclista in via Poscolle, mentre tentava di attraversare la strada.

Il dott. Accordini lo giudicava guaribile in otto giorni.

Per maltrattamenti agli animali

Gli agenti della Zoofila elevarono contravvenzione a certo Enrico Lodolo fu Antonio di anni 68 da Pozzuolo, il quale teneva attaccato ad un carico di grano, due muli piagati.

Un incendio a Vilanova

A Villanova di San Giovanni al Natisone per cause ignote si incendiava il fienile di certo Luigi Wecchis fu Giovanni. Andavano distrutti parecchi quintali di fieno, danneggiato il fabricato, e il Wecchis ebbe a risentire un danno di lire 2500 circa.

Bambino caduto nella roggia in via Grazzano

Questa mattina, verso le otto e mezzo, il bambino di non ancora sei anni Alfredo Menegon, figlio di Paolo, che è operaio della Ferriera, abitante in via Cisis n. 6, fu, come al solito mandato dalla mamma a comperare la carne in una macelleria di via Grazzano. Il piccino assieme a un ragazzo più grandicello si mise a costeggiare la roggia stando dalla parte interna della ringhiera, come è brutto vezzo dei ragazzi. Ad un tratto, a metà circa della via, perdette l'equilibrio e precipitò nella roggia. L'altro ragazzo, che stava dalla parte esterna della ringhiera, a tal vista si mise a strillare e per fortuna in quel momento passava in bicicletta il signor Giovanni Agostini, ufficiale tecnico di Finanza, il quale prontamente balzò di sella, scavalcò la ringhiera e saltò in acqua. Già era riuscito ad afferrare per una gamba il piccino, ma questi, dibattendosi, gli scivolò di mano e sparì sotto un ponticello.

Il signor Agostini risalì precipitosamente e si gettò poi nuovamente in acqua all'altra estremità del ponte ove riuscì a trarre definitivamente in salvo il bambino che consegnò a una delle donne accorse sul luogo. Questa lo portò a casa e non si descrive lo spavento provato dalla mamma del piccino che aveva corso sì grave pericolo. Ora però il piccolo Alfredo dorme tranquillamente nel suo lettino.

L'atto del signor Agostini, che si sottrasse prontamente agli elogi rivoltigli dai presenti, merita di essere segnalato a titolo di encomio.

La disgrazia di un ginnasta

Il bambino Giacomo D'Odorico di Giovanni, d'anni 10, abitante in via San Lazzaro, stava ieri mattina facendo esercizi ginnastici in palestra, quando sci volò e cadde in malo modo.

Raccolto venne subito trasportato all'Ospedale, ove il medico di guardia gli riscontrò la frattura del gomito sinistro e lo giudicò guaribile in una trentina di giorni.

A proposito dello scoppio di un petardo

Abbiamo detto l'altro giorno dello scoppio di un innocuo petardo che due notti or sono era stato deposto sul davanzale della finestra del parroco di Moimacco, il quale svegliatosi di soprassalto, scendeva in cucina con la domestica in gran panico.

In base alle asserzioni di costei, venne sospettato presunto autore dell'atto l'agente agrario signor Pietro Serafini, segretario politico del Fascio locale. Di qui una inchiesta che ha potuto stabilire la non partecipazione al fatto del Serafini, che gode larga stima e la condotta del quale è sempre stata lodevole e conforme alle direttive del Partito.

Egli non ha mai capeggiato alcun movimento avverso al parroco.

S. E. il gen. Liuzzi consegna una medaglia al colonn. Fougier

Sabato sera alle ore 17.30 il Generale del Corpo d'Armata S. E. Liuzzi ha consegnato al ten. colonello Fougier una medaglia di oro a ricordo della meravigliosa crociera compiuta dall'11.a squadriglia al suo comando, nei paesi balcanici.

La bella cerimonia, che premia una squadriglia italiana che ha portato oltre il confine il valore e la perizia dei nostri aquilotti, si è svolta nel bellissimo salone del Circolo Ufficiali del Presidio alla presenza di quasi tutti gli ufficiali generali, superiori e subalterni del Presidio.

Alle ore 15.30 giunge al Circolo, ossequiato dal col. Peretti, comandante del Distretto, S. E. il Generale Liuzzi accompagnato dal col. Zatti. La sala illuminata a giorno presenta un colpo d'occhio magnifico; più di una centuria di ufficiali di tutte le armi sono irrigiditi sull'attenti

Tra gli ufficiali generali notiamo il generali Ruggeri, comandante la Divisione, il Generale Taccoli, comandante la Brigata di Cavalleria e il Generale Ciubivlei, comandante la Divisione Celere e tra gli ufficiali superiori il col. Gioacchino comandante l'11.o autocentro, il col. Nicoli, del 2.o Fanteria, il col. Di Pietro, capo di S. M. del Corpo d'Armata, e molti tenenti e maggiori e tutti gli ufficiali del Campo Bonazzi.

Fra le autorità civili, notammo S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, il Vice Podestà co. Gropplero, il col. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro e il cav. Luigi Bonanni.

Il Gen. Liuzzi rivolgendosi al ten. col. Fougier con appropriate parole tesse l'elogio alla grande prova di volo compiuta dall'11.a squadriglia che ha tenuto così alto il nome dell'aviazione italiana all'estero.

Dice come l'esercito e l'aviazione si sentano intimamente legati gli uni agli altri e consegnando la medaglia d'oro rileva che non il valore intrinseco della medaglia stessa è il premio alla bravura e all'ardimento dei valorosi aquilotti ma bensì il riconoscimento che tutti hanno dimostrato per la prova di cui si sono resi capaci, i nostri piloti, che tutte le nazioni del mondo c'invidiano.

Dopo il conciso e chiaro discorso del generale, è stato servito con la signorilità ben nota, un sontuoso rinfresco a tutti gli ufficiali presenti, servito dal Dorta.

E con ciò la bella ed austera cerimonia ha avuto termine.

Cinema Concerto «EDEN» Scapoli all'armi

Un programma di grande divertimento oggi dalle ore 17 al primario ritrovo cittadino; un film di squisito buon gusto e di signorilità edito dalla Metro Goldwyn Mayer col titolo «Scapoli all'Armi!» un gioiello comico e moderno che ha per principali interpreti un terzetto simpatico, i brillanti artisti: Lew Cody, Marceline Day, Allen Pringle; nomi cari al nostro pubblico.

«Scapoli all'Armi!» una brillante commedia ultra moderna per consolare gli ammogliati, incoraggiando gli scapoli al passo estremo...; prudente ritirata di uno scapolo attempatello di fronte al pericolo di una moglie troppo giovane...; comiche vicende di un romanziere che conosce la teoria dell'amore e non la pratica....; grazioso gioco chiamato amore dalla giovinetta e pericoloso esperimento per lo scapolo un poco stagionato...; torrente di allegria giovanile che trascina all'amore

Brillante pure sarà il commento musicale dall'inizio a completa orchestra diretto dal maestro prof. cav. Aru.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Francia 75.01 — Londra 92.75 — Zurigo 370 — Marco germanico 2.5540 — Scellino austriaco 2.6910 — Tre Venezie 77.50 — Consolidato 82.50.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 1 Dicembre

BOLZANO. — Ore 21.15: Concerto sinfonico.

MILANO-TORINO-GENOVA. — Ore 21-22: Concerto di musica italiana.

ROMA-NAPOLI. — Ore 20.55: Serata di canzoni italiane.

PRAGA. — Ore 20.30: Concerto internazionale da Belgrado.

Martedì 2 Dicembre

ROMA-NAPOLI. — Ore 20.55: «Benvenuto Cellini», opera intre atti di Berlioz.

VARSAVIA. — Ore 19.50: «Lahmè», opera di Delibes - Dal Gran Teatro di Varsavia.

LNGENBERG. — Ore 20.30: «Tempesta in un bicchiere», commedia in 3 atti di Bruno Frank.

BERNA. — Ore 20: Concerto dal Duomo di S. Orso. — Ore 20.55: Concertino mozartiano.

BASILEA. — Ore 21.30: «Gli idealisti», commedia musicale di W. Muller.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 27 al 29 novembre 1930 - IX)

Nati: maschi 7 - femmine 5.

Publicazioni di matrimonio: Mario Zilli carpentiere Anna Dronet casalinga — Guglielmo Moretto commesso Antonietta Pilat sarta — Virginio Urbancig vetraio Palmira Fain casalinga — Corradino Gottardo impiegato Teresa Lami casalinga — Giuseppe Colussi metallurgico Clelia Noro casalinga.

Matrimoni: Federico Petri agricoltore Elisa Tirelli casalinga — Giov. Batt. Tinicolo impiegato, Amabile Monaco casalinga — Innocente Rui impiegato ferrov. Vidussi Teresa civile.

Morti: Lucia Monego di Valerio a. 18 casalinga — Anastasia Knezivic di Gioacchino a. 28 suora — Aeresa Venier ved. Gottardo fu Dionisio a. 87 casalinga — Maria Vicario Gottardo fu Luigi a. 53 esercente — Settimo Moro di Osvaldo m. 2 — Giuseppe Bianchet fu Antonio a. 76 giornalaio — Luigi Comusso di Pietro a. 24 girovago — Pasqua Topozio a. 33 casalinga — Luigia Gorsicci a. 1.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

ORFANI DI GUERRA. — In memoria el ten. colonn. cav. Giuseppe Periotti: cav. rag. Giovanni Ragazzoni 10.

CASA DI RICOVERO — In memoria di Giuseppe Dedini: Banca Friulana 50; Pietro Rizzi 10; dott Attilio Petri 10.

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Gnocchetti di semolino in brodo - Bollito di manzo, testina o lingua di vitello - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Risotto di fagioli - Cotechino o pesce fritto - Contorni.

Cena: Purè di verdura con crostini - Costolette alla milanese - Contorni.

Estrazione delle 29 Novembre 1930

VENEZIA	67	20	25	40	7
BARI	74	89	65	23	18
FIRENZE	11	7	22	42	34
MILANO	60	21	77	13	79
NAPOLI	74	54	75	80	27
PALERMO	23	9	12	24	16
ROMA	19	28	15	32	76
TORINO	19	78	8	71	70

Nozze d'oro

Sabato mattina nella parrocchiale di San Giorgio Maggiore, si celebrarono, con vera solennità, le nozze d'oro di Francesco Papà e Luigia Cremese. Funzionò il parroco don Paolino Urtovich, il quale rivolse belle parole augurali ai due fortunati coniugi.

Alla funzione parteciparono parenti e amici. Nella casa dei festeggiati, ebbe luogo il rinfresco al quale prese parte una trentina di persone.

Pervenero agli sposi telegrammi, lettere augurali e moltissimi fiori.

Al banchetto della sera, il cav. Cremese, con belle espressioni, porse gli auguri agli sposi, presentando anche un sonetto del signor Tita Scoziero.

La lieta riunione si protrasse a lungo, animata dalla più schietta allegria e buon umore.

Agli sposi esprimiamo noi pure le più sincere felicitazioni e migliori auguri.

A Camerino, ieri mattina, vittima del proprio generoso altruismo, immolava nobilmente la giovane rigogliosa esistenza

FERRUCCIO TERMINI

diplomando in Farmacia.

Ne dànno, angosciati, il doloroso annuncio, anche per i fratelli, zii e parenti tutti, i genitori dott. Gio. Batta ed Anna Varettoni.

La cara salma arriverà alla stazione di Portogruaro nella mattinata del prossimo martedì e proseguirà per Morsano al Tagliamento ove avranno luogo i funerali.

CAMERINO, 30 Novembre 1930.

La domenica sportiva

Lecce-Udinese 3 a 1

LECCE, 30. — L'atteso incontro di campionato tra i bianco-neri dell'A. C. Udinese, campioni d'Italia di prima divisione, si è svolto alla presenza di folto e corretto pubblico.

La partita è stata tirata a grande andatura e si è risolta colla vittoria dei locali che hanno ottenuto tre porte contro una degli avversari i quali hanno favorevolmente impressionato per l'impegno che nella lotta vi hanno profuso senza risparmio.

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

* Napoli - Brescia 3 a 1
* Triestina - Juventus 0 a 0
* Milan - Legnano 2 a 0
* Bologna - Modena 2 a 0
Genova - * Torino 2 a 0
Roma - * Pro Vercelli 2 a 0
* Casale - Pro Patria 3 a 0
* Lazio - Alessandria 2 a 1
Ambrosiana - * Livorno 2 a 0

SERIE B

* Liguria - Bari 2 a 0
* Lecce - Udinese 3 a 1
* Fiorentina - Monfalconese 4 a 1
* Spezia - Pistoiese 2 a 1
* Palermo - Novara 1 a 0
* Cremonese - Padova 1 a 1
* Serenissima - Derthona 0 a 0
* Verona - Parma 4 a 0
* Atalanta - Lucchese 2 a 0

Divisione Nazionale

LE CLASSIFICHE

SERIE A

	Incontri G.	V.	N.	P.	Ponti F.	P.	Punti
Juventus	10	8	1	1	23	8	17
Bologna	10	7	1	2	25	10	15
Roma	10	6	3	1	21	10	15
Napoli	10	7	1	2	18	10	15
Lazio	10	6	1	3	15	11	13
Torino	10	5	2	3	16	9	12
Modena	10	5	2	3	17	13	12
Brescia	10	4	2	4	14	16	10
Genoa 1893	10	5	0	5	19	21	10
Pro Patria	10	4	0	6	13	19	8
Alessandria	10	4	0	6	14	14	8
Milan	10	3	2	5	7	13	8
Ambrosiana	10	2	4	4	12	20	8
Pro Vercelli	10	2	3	5	11	16	7
Triestina	10	2	3	5	10	15	7
Legnano	10	2	2	6	7	14	6
Casale	10	2	2	6	11	19	6
Livorno	10	1	1	8	7	23	3

SERIE B

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Bari	10	6	3	1	15	9	15
Fiorentina	10	6	2	2	19	6	14
Atalanta	10	4	5	1	16	8	13
Palermo	10	5	3	2	13	8	13
Novara	10	5	2	3	13	8	12
Verona	10	5	2	3	10	10	12
Padova	10	4	3	3	19	16	11
Parma	10	4	3	3	16	17	11
Pistoiese	10	5	1	4	13	10	11
Serenissima	10	4	3	3	16	11	11
Spezia	10	4	2	4	14	17	10
Lecce	10	4	2	4	15	13	10
Cremonese	10	2	4	4	11	12	8
Lucchese	10	3	2	5	13	18	8
Udinese	10	2	3	5	14	22	7
Liguria	10	3	1	6	13	19	7
Monfalcone	10	2	1	7	11	22	5
Derthona	10	0	3	7	5	19	3

Nella Nazionale A il Genova di Stabile, reduce dal cinque a zero sobbarcatosi sul calciodromo del Lazio, ha voluto dimostrare a Torino che il risultato di Roma poteva anche costituire un infortunio; ed ha battuto seccamente per due a zero i granata di Libonatti passati in precedenza su due difficilissimi calciodromi. Anche il Roma ha piegato fuori casa i bianchi di Vercelli; e così pure i campioni d'Italia dell'Ambrosiana, netto indice di ripresa, che a Livorno hanno imposto l'autorità del loro miglior gioco. La Juventus a Trieste se non ha vinto si è almeno riabilitata dallo scorno partenopeo; e con il punto guadagnato può ancora mantenere a una lunghezza di distacco gli immediati inseguitori.

Nella Nazionale B tutte le squadre ospitanti hanno vinto la posta ad eccezione della Cremonese e della Serenissima decurtate di un punto rispettivamente dal Padova e dal Derthona.

Sconfitta dunque è rimasta anche l'Udinese a Lecce ove però, pur mettendo in evidenza pecche, speriamo rimediabili, di attrezzatura, ha favorevolmente impressionato.

Del tutto inattesa la sconfitta, la prima di campionato, subita dal capogruppo Bari in casa di una cenerentola: il Liguria. Ciò è di buon auspicio per i bianco-neri che domenica prossima ospiteranno i meridionali.

Altra bella vittoria dei cadetti

Udinese B-Mestrina 3-2

(g. a. c.). — Malgrado l'inclemenza del tempo parecchio pubblico si è ieri riversato al calciodromo Moretti per assistere all'incontro di campionato di seconda divisione che ebbe per attrici l'Udinese B e la Mestrina.

L'incontro è filato discretamente; e se la bellezza del gioco, specie nella ripresa, non è stata sempre apprezzabile, la causa va ricercata nella pesantezza del terreno che, persistendo la pioggia, è andato gradatamente rendendosi viscido e pericoloso.

La vittoria ha arriso per diritto ai bianco-neri che appalesarono doti di slancio, tecnica e resistenza degne di rilievo o meglio tali da confermare che il primato del girone detenuto dagli imbattuti friulani non è affatto usurpato.

E' bensì vero che qualche uomo, specie D'Odorico, non ha contribuito a rendere più organico e redditizio questo o quel reparto, ma di fronte c'è stato l'inesauribile lavoro di Dal Pont, Modotti e Gori. Anche Agosti, autore delle tre segnature, ha dimostrato di essersi alquanto scaltrito, mentre il giovane portiere Lipizer è apparso uno dei migliori in campo.

Gli ospiti hanno tenuto coraggiosamente il confronto; e dal punto di vista tecnico non sono stati inferiori agli avversari.

LE FASI DEL GIOCO

Sotto la guida poco oculata del signor Rubinato di Venezia, le squadre prendono lo schieramento seguente:

UDINESE B: Lipizer; Tavano e Cotterli; Dal Pont, Gori e Gerace; Modotti, Agosti, D'Odorico, Semintendi (cap.) e Valente.

MESTRINA: Cavasin; Brigi e Pattavello; Prevato, Bianchetto e Borin; Colussi, Valotto, Cavassa, Sgobbi e Medè.

***

Una brillante azione intrecciano subito gli ospiti e Lipizer deve intervenire. Al 1' Gori fa viaggiare gli uomini di punta che pur liberi sciupano a lato. Insiste Udine. Agosti al 4' a complemento di un travolgente tema tecnico, scaraventa in rete il primo pallone bianconero.

La reazione degli ospiti è immediata e violenta. Al 6' un insidioso tiro di Sgobbi costringe Lipizer a deviare in angolo, punizione che rimane sterile.

Tornano all'attacco i friulani e parecchi loro ricami in area avversaria mettono in imbarazzo gli uomini di difesa. Al 13' Modotti manovra un'altra azione che Agosti realizza di prepotenza: è il più bel punto della giornata. Ancora gli ospiti ripartono decisi convergendo nei pressi di Lipizer. Al 15' un calcio piazzato contro Udine viene sciupato.

Appresso i bianco-neri mancano una facile occasione d'aumentare il punteggio. Su tiri scoccati da pochi metri, al 17' Lipizer si guadagna nutriti applausi con le sue spettacolose parate. Al 20' infruttuosi calci d'angolo contro Udine. Ora insiste la Mestrina.

Al 30' fuga di Modotti. Comincia la pioggia a infastidire i giocatori. Registriamo belle messe al centro di Valente e di Modotti e tiri violenti di Odorico ed Agosti che al 37' sfruttando un impeccabile passaggio di Valente, colloca in rete. Altro angolo contro Udine al 39' ed un minuto appresso primo punto degli ospiti ottenuto da Colussi su intempestiva uscita di Lipizer. Prima della fine del tempo gli ospiti costringono ancora i bianco-neri in angolo.

*

Nella ripresa la fisionomia del gioco muta alquanto poichè lo slancio ed il colorito perderanno quota.

Al 3' D'Odorico incontra il palo. Alternativa, quindi al 7' l'Udinese ripiega in angolo, punizione che si ripeterà senza risultato, altre tre volte, tanto cioè ne subirà a sua volta la Mestrina.

Ammirata una combinazione Semintendi-Modotti ed una rovesciata di D'Odorico che sbatte contro la traversa, questa viene pure scossa da fortissimi tiri di Agosti e Valente.

Al 37' Sgobbi scavalca le difese e segna imparabilmente. Gli ospiti intravvedono così la possibilità del pareggio ed insistono ma la loro offensiva non durerà molto poichè i bianco-neri dopo qualche minuto riprenderanno il comando del gioco per mantenerlo con autorità sino alla fine.

Sul fronte uliciano

Parecchie vittorie fuori casa e punteggi elevati nella seconda giornata — Anche la seconda categoria in lizza.

Sui vari calciodromi locali e provinciali hanno ieri continuato gli incontri del campionato friulano dell'Ulic di prima categoria ai quali si sono aggiunti quelli di seconda categoria.

Dai resoconti apprendiamo che tutte le partite si sono svolte in un'atmosfera di leale cavalleria ed alla presenza di pubblico numeroso ed entusiasta.

Dei risultati di prima categoria, degni di rilievo quelli ottenuti sui calciodromi avversari dal Pordenone, Albatros Edera, Serenissima e Cormor; e la larga vittoria riportata dell'capitante Olimpia sulla giovane compagine del Nimis.

Nella seconda categoria si sono maggiormente imposti il Pro Feletto ed il Pasian di Prato in casa ed il Giovinezza II fuori.

Ecco peraltro i risultati.

Prima categoria

Pordenone-*Codroipese 1 a 0; *Dante Alighieri-Rapid San Rocco 2 a 1; *Olimpia-Nimis 9 a 0; Ardita-Giovinezza 2 a 2; *Itala- Cussignacco 1 a 0; Albatros-*Alba 3 a 1; Edera-*Ferrovieri 3 a 2; *Campoformido-Cormor 0 a 0; Serenissima-*Pozzuolo 3 a 1; *Tarcento-Sandanielese 4 a 1 (sospeso al 35' della ripresa per sopravvenuta oscurità).

Seconda categoria

*Pro Feletto-Itala II 6 a 1; *Cotonificio Udinese-Esperia 3 a 0; *Pasian di Prato-Rizzi Colugna 5 a 0; *Edera II-Serenissima 1 a 0; Giovinezza II-*Pradamano 4 a 1; *Bologne di Belvars-S. Rocco Erranti 3 a 1; *Mortegliano-Rivignano 4 a 0.

Altro atto terroristico nel goriziano

Sei guardie di Finanza in un' imboscata

Una di esse freddata da un colpo di moschetto

GORIZIA, 30. — *A Murovizza, frazione del Comune di Canale, sei Guardie di Finanza, ritornando in automobile alle ore ventuna al distaccamento, sono state fatte segno a colpi di moschetto e rivoltella sparati da delinquenti nascosti dietro i cespugli. La guardia Cesare Rastelli, di anni ventisei, da Teramo, colpita in pieno, rimanera fulminato da colpo di moschetto.*

Il Questore, assumendo personalmente la direzione delle indagini, ha inviato sul posto Agenti, Guardie di Finanza e Carabinieri. Si tratta di delitto politico.

(Stefani).

*

L'impressione di questo nuovo delitto politico, avvenuto nei pressi di Gorizia, non può non destare nell'animo dei cittadini un senso di vivissima esecrazione contro i malfattori in agguato e di ribellione aperta contro coloro che seminano la loro bava con dottrine di odio verso l'Italia. E' necessario agire con energia per impedire che la piaga incancrenisca.

I particolari che si conoscono su questo nuovo delitto, mettono in evidenza la premeditazione e l'agguato di più persone e la loro esecranda ferocia. Gli agenti che ritornavano dal servizio si erano fermati poco prima di giungere a Canale, in una osteria ove si trovava parecchia gente. Essi ripartirono poi subito e ad un chilometro dall'osteria, ad una svolta della strada, furono fatti segno alle fucilate. Come è detto nel telegramma dell'Agenzia «Stefani», nell'imboscata trovava la morte la guardia Rastelli, ed altre due guardie riportavano ferite gravi.

Sul posto si trovano oggi guardie di questura, carabinieri, guardie di finanza. Si è già provveduto al fermo di alcuni individui sospetti.

Vittoria che conferma la classe di un grande campione

La potenza e la tecnica di Carnera hanno ragione del basco Paolino

Carnera ha vinto.

Quando alla vigilia abbiamo decisamente pronosticato la vittoria del gigante di Sequals, non lo abbiamo fatto per puro spirito di deferenza verso un comprovinciale ma perchè conoscevamo la serietà e le possibilità di un campione che abbiamo scrupolosamente seguito fin dai primi passi della sua inesorabile vittoriosa carriera.

La vittoria che tutta Italia ha appreso con il più schietto entusiasmo, se da una parte ha realizzato le rosee speranze degli ammiratori del pugile sequalsese, dall'altra ha giovato a far ricredere anche i più scettici circa il reale valore di Carnera; e noi siamo soprattutto lieti di questo.

Carnera, che la maggioranza dava battuto, non ha vinto con il colpo micidiale che addormenta, ossia per k. o.; ha invece vinto ai punti; ed una vittoria in questo senso i tecnici quasi non la discutevano.

Ma ci voleva proprio una vittoria di portata mondiale alla distanza e contro un avversario del valore di Paolino perchè le doti del gigante friulano rifulgessero appieno e lo facessero apparire tal quale egli è; un campione cioè di eletta classe che marcia spedito verso la conquista del titolo di campione del mondo.

Il combattimento, veloce ed accanito, ha trovato un Carnera fresco, esuberante di fiato e di energia, aggressivo senza timori, scaltro, tecnico e resistente. Ed assommando tutte queste particolarità ne sorte una sigla sola: campione.

L'annuncio a Udine...

Non si poteva fare un passo ieri senza sentire pronunciare i nomi di Carnera o di Paolino sui quali ognuno aveva da dire la sua. Certo l'attesa per il grande combattimento, che non trova riscontri nella storia del pugilato europeo, aveva assunto una intensità morbosa o meglio indefinibile, e questa si era addirittura impadronita di tutti, sportivi e non sportivi.

Nel pomeriggio una folla enorme ha sostato lungo tempo davanti ai locali ove è installata la radio. In piazza Vittorio Emanuele non era possibile inoltrarsi tanta era la ressa.

Quando poco dopo le 17 la radio ha cominciato a spandere i favorevoli particolari dei primi rounds, l'entusiasmo per Carnera si è esploso prepotentemente, originando dibattiti, discussioni e scommesse generalmente di natura... liquida.

Ancora più intenso si è manifestato l'entusiasmo allorchè venne annunciata la netta, indiscussa vittoria di Carnera ai punti, a cui eco aveva invaso ieri sera ogni ambiente in parecchi dei quali vennero consumate le numerose scommesse senza che perdenti rimanessero male, poichè in fondo la gioia per il trionfo del comprovinciale doveva essere comune.

...ed a Sequals

Non minor effetto ha fatto la notizia a Sequals, paese nativo di Carnera. E la notizia è proprio giunta per prima in casa dei genitori del gigante a mezzo di una potente radio regalata a Carnera da ammiratori italiani d'America.

Immaginarsi la commozione di papà Carnera ed ancor più della buona signora Giovanna che pure non aveva un solo istante dubitato che il suo Primo dovesse rimanere battuto.

Naturalmente la casa Carnera era piena di gente, non escluso il cav. Pellarin, Podestà del paese, che in ogni contingenza fu vicino al pugilatore. Così in un batter d'occhio tutta Sequls era al corrente della lieta novella che mise addosso a tutti una gioia immensa.

Pure in tutti i paesi grandi e piccoli della provincia l'entusiasmo è stato grande. Basti dire che gli apparecchi telefonici del nostro giornale hanno continuamente trillato pressati dalle numerose richieste di ogni dove per conoscere il risultato ed i particolari dell'incontro.

Le fasi del combattimento

Non appena sono state aperte le porte dell'immenso stadio di Montjuich, una folla innumerevole di sportivi si è riversata sulle scalinate che in poco tempo nereggiavano di popolo impaziente di assistere alla grande prova che mette di fronte sul «ring» il gigante friulano Carnera e il basco Paolino Uzcudum. La colonia italiana e i connazionali di Primo Carnera venuti espressamente dall'Italia figurano numerosissimi fra la imponente massa degli spettatori calcolata a circa 90 mila persone.

Man mano che si approssima l'ora dell'inizio del combattimento, i baschi acclamano a gran voce Paolino, mentre dal folto gruppo degli italiani si ripete ritmicamente il nome di Carnera.

Il giudice italiano Mazzia e il giudice spagnolo Casanova entrano nello stadio insieme con l'arbitro Mosseyong, seguiti poco dopo dai due pugilisti. L'ingresso di questi ultimi nello stadio è salutato da vibranti acclamazioni. Il combattimento, in dieci riprese di tre minuti l'una, si inizia alle 15.45 (ora locale).

Al peso Carnera ha accusato kg. 122.700 e Paolino kg. 94.

*

I ROUND — Al suono del gongo, che dà inizio al combattimento, dopo una breve schermaglia di sondaggio i due antagonisti sviluppano energiche azioni a distanza che si concludono con numerosi corpo a corpo. Ad un vigoroso sinistro di Paolino, Carnera risponde piazzando un diretto e colpendo successivamente l'avversario al viso. — Netto vantaggio di Carnera.

II ROUND — Carnera si mantiene oltremodo offensivo e lavora molto il corpo del basco col suo potente sinistro. — Netto vantaggio di Carnera.

III ROUND — Carnera, svolgendo una abile azione, riesce a tenere a distanza Paolino il quale, malgrado il continuo giuoco dell'avversario, arriva con uno swing che Carnera incassa senza scomporsi, contrattaccando rapido fino a raggiungere il mento del Basco con un duro uppercut. — Netto vantaggio di Carnera.

IV ROUND — Paolino reagisce ai colpi del friulano con un attivo lavoro allo stomaco cui Carnera resiste impassibile. — Parità.

V ROUND — I combattenti sono sempre a parità. Carnera però si dimostra ottimo nello schivare ed in un corpo a corpo il friulano spacca il labbro all'avversario facendolo sanguinare. — Parità.

VI ROUND — E' caratterizzato da continui colpi che Paolino dirige allo stomaco del friulano il quale reagisce mantenendo duramente a distanza il basco del quale si cominciano ad avvertire i primi segni di stanchezza e di disorientamento. — Netto vantaggio di Carnera.

VII ROUND — Ha la medesima fisionomia del precedente. Verso la fine Carnera para meravigliosamente alcuni diretti del basco. — Vantaggio di Carnera.

VIII ROUND — Il friulano continua ad accumulare punti aumentando l'andatura, malgrado la volontà combattiva dello spagnolo, con azioni a mezza distanza. Paolino, nuovamente toccato al labbro durante un corpo a corpo, riprende a sanguinare. — Netto vantaggio di Carnera.

IX ROUND — Gli avversari intensificano la loro aggressività. Paolino tenta con furiosi attacchi di riconquistare il terreno perduto, ma la sua azione non è sufficientemente efficace poichè Carnera, con rinnovato ammirevole slancio, risponde sicuro e preciso. — Netto vantaggio di Carnera.

X ROUND — Paolino tenta invano di guadagnar punti, poichè il friulano non si risparmia e conclude il round con una potente scarica di diretti che contribuiscono ad assicurargli la definitiva vittoria.

*

La deliberazione della giuria, che ha assegnato la vittoria al friulano, è stata accolta dalla maggioranza del pubblico spagnolo con disappunto che naturalmente mal si rassegnava a constatare la sconfitta del suo favorito. A Carnera tuttavia non sono mancati moltissimi applausi. Hanno votato in favore di Carnera il giudice italiano Mazzia e l'arbitro inglese Moss Deyong, mentre il giudice spagnolo Casanova ha votato in favore di Paolino.

Dopo l'incontro Primo Carnera è stato portato in trionfo dai propri connazionali.

*

Contrariamente alle affermazioni di Brix, procuratore di Paolino, l'arbitro Deyong, dopo aver fatto l'elogio di Primo Carnera, non ha esitato a dichiarare che vede in lui il futuro campione del mondo. Egli ha aggiunto che durante tutto l'incontro Carnera è costantemente riuscito ad impedire all'avversario di svolgere il suo gioco.

Negli incontri di contorno, lo spagnolo Carlo Flix, campione d'Europa dei pesi gallo, ha battuto ai punti l'inglese Kid Socks, e lo spagnolo Giuseppe Girones, campione europeo dei piuma, ha battuto l'inglese Jack Kirbu per k. o. alla quarta ripresa.

AMICHEVOLI

VIRTUS-AVVIAMENTO 6 a 3

Sul bellissimo ampio calciodromo dei «Ferrovieri», si incontrarono per una partita amichevole le giovani e promettenti squadre della Virtus e dell'Avviamento.

Dopo poche schermaglie, la Virtus, incoraggiata dai suoi «tifosi» trova finalmente la via dei goal. E' Braidotti che apre la serie con una bella discesa in linea.

Nulla di fatto fino alla fine del primo tempo.

Nel secondo tempo gli avanti della Virtus si portano in area avversaria e riescono, dopo non molti sforzi, a vantaggiare il loro bottino, con ben altri 5 palloni magnificamente segnati rispettivamente due da Lanera, 1 da Gremese I., 1 da Soprano e 1 verso la fine dall'insidioso Dorigo che chiudeva la serie dei punti con il più bel punto della giornata.

Per la Virtus, dobbiamo un elogio al piccolo e promettente Bergamasco ed al giovane Portiere Gremese II.

La squadra scese in campo nella seguente formazione:

Gremese II.; Braidotti e Clozza; Dorigo, Ciardi e Gergamasco; Gremese I., Soprano, Asquini, Guerrino e Pistidda.

Accademici d'Italia

commemorati in una solenne seduta

ROMA, 1. — Nella sede della Reale Accademia d'Italia, ove ieri con solenne cerimonia, alla presenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e del Duce, è stato insediato quale presidente il senatore Marconi, questa mattina si è tenuta un'adunanza pubblica in commemorazione degli accademici scomparsi Alfredo Trombetti ed Antonio Beltramelli. Ha aperto la seduta con brevi alte parole S. E. Guglielmo Marconi. Di Alfredo Trombetta ha tessuto un profilo critico S. E. Paolo Emilio Pavolini; di Antonio Beltramelli ha parlato S. E. Massimo Bontempelli tratteggiando con acuta e vivace sintesi le caratteristiche dell'arte dell'illustre scrittore.

I due brevi ma esaurienti discorsi sono stati seguiti ed applauditi dal numerosissimo pubblico che affollava la sala delle prospettive.

S. E. Marconi dopo aver ringraziato i due oratori ha tolto la seduta.

Alla cerimonia semplice ed austera assistevano S. A. R. il Duca degli Abruzzi e gli accademici di tutte le classi, oltre a molte personalità del mondo politico e culturale.

Nel pomeriggio, l'Accademia in adunanza generale, ha iniziato i lavori della nuova sessione.

La convocazione

del Consiglio dei Ministri

ROMA, 30. — Il Consiglio dei Ministri è convocato per giovedì 18 dicembre p. v. alle ore 10 a palazzo Viminale.

La fedelta' di Fiume

riaffermata in una solenne cerimonia

FIUME, 30. — Stamane nella cittadina di Villa del Nevoso, in provincia di Fiume, prima che si iniziasse la cerimonia della premiazione degli agricoltori che hanno partecipato alla battaglia del grano, i rappresentanti della popolazione hanno donato alla presenza di S. E. il Prefetto Debiase, l'edificio della Casa del Fascio alla Federazione Fascista del Carnaro e la Casa del Balilla all'O. N. B. alla quale hanno pure donato un ettaro di terreno per il campo sportivo dell'Opera Balilla.

In tale occasione le popolazioni hanno voluto confermare dinanzi a S. E. il Prefetto la loro fedeltà al Regime e la gratitudine verso il Duce per gli aiuti in denaro dati da S. E. il Capo del Governo a favore dei danneggiati dell'incendio manifestatosi tempo fa nella frazione di Carie.

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine